

ALPESAGIA

€ 1,80

MENSILE DI CULTURA, INFORMAZIONE, POLITICA DELL'ARCO ALPINO
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Sondrio

n. 6 GIUGNO 2015

- BIKE MESSENGER
- LUCI E OMBRE SULLE BANCHE
- ITALIA KAPUTT...
TRA ELEZIONI E MARCHINGEGNI
- QUATTRO PASSI
PER LA VECCHIA SONDRIO
- CHI INQUINA, DA OGGI PAGA

*Se sei o credi di essere
in un "cùl de sac",
prova a contattarci!*
redazione@alpesagia.com

NOTIZIE
a pagina 40 e 41
e anche sul sito
www.alpesagia.com



VARIANTE DI MORBEGNO

Secondo stralcio dallo svincolo di Cosio allo svincolo di Tartano Cossi Costruzioni SpA eseguirà i lavori

Sarà la Valtellinese Cossi Costruzioni S.p.A. ad eseguire i lavori per la realizzazione della Variante di Morbegno (I° Lotto – II° Stralcio) dallo svincolo di Cosio Valtellino a quello di Tartano lungo la SS 38 dello Stelvio per una lunghezza complessiva di circa 10 chilometri.

Detti lavori consentiranno di completare la variante di Morbegno il cui primo stralcio è già in esercizio dal mese di luglio 2013 e di perseguire gli obiettivi per innalzare la sicurezza dell'itinerario e ridurre i tempi di percorrenza.

Si tratta di un'opera molto attesa dal territorio in quanto risponde all'esigenza di potenziamento infrastrutturale della zona dovuta ai crescenti volumi di traffico, turistici e di attraversamento che interessano l'intera Valtellina.

L'aspetto ambientale ha costituito una priorità in tutte le fasi di progettazione con particolare riferimento sia al totale riutilizzo del materiale di scavo nell'ambito degli stessi lavori, sia all'insieme degli interventi di mitigazione ambientale concordati con gli enti competenti. Il progetto inizia con il completamento dello svincolo di Cosio dove sono previste, parallelamente al tracciato princi-

pale, le seguenti viabilità:

- a nord vi è la deviazione della SP58 intercettata dall'asse principale la quale si sviluppa parallelamente a quella dell'asse originale e termina con la confluenza sulla rotonda di Cosio;
- a sud la ricucitura della viabilità interferita avviene tramite la deviazione della strada interponderale.

L'accessibilità ai fondi che vengono tagliati dall'asse principale è garantita da diverse viabilità che si sviluppano parallelamente al tracciato principale. La continuità delle strade vicinali è invece prevista da due deviazioni.

La prima parte di tracciato, dallo svincolo di Cosio alla confluenza Adda-Bitto è costituita da un corpo stradale in rilevato interrotto da diverse opere di attraversamento e di ricucitura.

Il viadotto Adda-Bitto segna il passaggio tra un territorio piuttosto pianeggiante e regolare e uno molto accidentato in cui il tracciato si sviluppa prevalentemente in galleria (gallerie Selva Piana e Paniga) interrotto solamente da un tratto all'aperto che presenta numerose opere legate proprio all'irregolarità del territorio.

In prossimità della frazione Campovico il tracciato torna all'aperto nei pressi del torrente Tovate che viene attraversato con un ponte di luce pari a 26 metri.

In corrispondenza del secondo attraversamento dell'Adda, il viadotto Adda-Talamona collega il tracciato allo svincolo del Tartano composto da una rotonda in cui la nuova viabilità si ricollega alla SS38 e alla SP 16. Dalla rotonda si diparte anche un'asse che garantisce l'accessibilità all'eliporto esistente.

Le opere più rilevanti sono quindi le due gallerie naturali "Galleria Selva Piana" e "Galleria Paniga", per uno sviluppo complessivo di 5 km circa; i tre viadotti "Viadotto alla pk12+000", "Viadotto Adda-Bitto" e "Viadotto Adda-Talamona"; i due ponti "Ponte sul Canale Orobia" e "Ponte sul Torrente Tovate"; i due svincoli (completamento dello svincolo di Cosio e rotonda di Tartano); le quattro gallerie artificiali "Selva Piana" e "Paniga".

La piattaforma stradale di categoria C1 (strada extra urbana secondaria a carreggiata unica bidirezionale) sarà costituita da una carreggiata composta da due corsie, una per ogni senso di marcia, di larghezza pari a 3,75 metri e da due banchine in destra di 1,50 metri.



coffi
costruzioni S.p.A. coffi.com

Piazza Garibaldi 9 - 23100 Sondrio
Tel. +39 0342 527711 - Fax +39 0342 200595
info@coffi.com



Mutui a condizioni agevolate per



**ristrutturare
e riqualificare**



Per un futuro più pulito.

SONDRIO – Via Mazzini, 37 – Tel. 0342.210.122 - sondrio@cantu.bcc.it

BCC Sondrio è sede distaccata della **Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù**

www.cracantu.it

*Fai che
il tuo
sorriso
sia
contagioso*



Dr. Fabrizio Petit
centri odontoiatrici 
la democrazia del sorriso

Sistema Sanitario



Regione
Lombardia

SONDRIO - Via Tonale 2/A - Area Carini - tel. 0342.201548 - **CANTÙ** - Corso Unità d'Italia 16/A - tel. 031.716423

www.fabriziopetit.it

La sede di Cantù è convenzionata S.S.R.

Direttore responsabile
Pier Luigi Tremonti
cell. +39 348 2284082

Redattore Capo
Giuseppe Brivio
cell. +39 349 2118486

Segretaria di redazione
Manuela Del Tugno
cell. +39 346 9497520

A questo numero hanno collaborato:

Franco Benetti - Guido Birtig
Aldo Bortolotti - Giuseppe Brivio
Dean Burnett - Eliana Canetta
Nemo Canetta - Alessandro Canton
Antonio Del Felice - Manuela Del Tugno
Bruno Di Giacomo Russo - Luigi Gianola
Anna Maria Goldoni - Giovanni Lugaresi
Ivan Mambretti - Carla Mango
François Micault - Gianni Munarini
Sara Piffari - Sergio Pizzuti
Claudio Procopio - Ermanno Sagliani
Pier Luigi Tremonti - Giancarlo Ugatti
Marco Vitale

Fondatore: **Aldo Genoni**

In copertina:

Scorcio su Piazza Quadrivio
(foto Franco Benetti)

Sede legale e Sede operativa
Ed.ce l'Alpes Agia - S. Coop.
Via Maffei 11/f - 23100 SONDRIO
Tel +39-0342-20.03.78
Fax +39-0342-57.30.42
Email: redazione@alpesagia.com
Internet: www.alpesagia.com

Autorizzazione del
Tribunale di Sondrio n. 163 del 2.12.1983

Stampa
Lito Polaris - Sondrio



Seguici su
Facebook

www.facebook.com/Alpesagia

Gli articoli firmati rispecchiano solo il pensiero degli autori e non coinvolgono necessariamente la linea della rivista. La riproduzione, anche parziale, è subordinata alla citazione dell'autore e della rivista.

SOMMARIO

LUCI ED OMBRE SULLE BANCHE guido birtig	6
LA PAGINA DEL BUONUMORE aldo bortolotti	7
CHI INQUINA PAGA! giuseppe brivio	8
IL GIOCO DELLE PAROLE CREATIVE claudio procopio	9
UN PAESE ALLA DERIVA manuela del togno	11
PERCHÉ CONTINUIAMO AD ELEGGERE DEGLI IDIOTI? dean burnett	12
IMPRESA E TERRITORIO MONTANO bruno di giacomo russo	14
I "BIKE MESSENGER" O CORRIERI IN BICICLETTA	15
NON SI GOVERNA CON I MARCHINGEGNI marco vitale	16
ITALIA KAPUTT... O QUASI giovanni lugaresi	19
ALDO GUERRA E IL NÈO ROMANTISME NOIR anna maria goldoni	20
ADDIO LUGANO BELLA françois micault	22
QUATTRO PASSI PER LA VECCHIA SONDRIO franco benetti	24
TRACCE MEDIEVALI A CEDRASCO ermanno sagliani	26
PLUTO E PLUTOCRAZIA sergio pizzuti	29
L'ITALIA IN CAMPO (seconda parte) eliana e nemo canetta	30
GREEN HAM, IL CIBO DEL FUTURO SONO GLI INSETTI	32
NON SOLO IL PROFITTO gianni munarini	33
IL CORPO MUSICALE DI VILLATICO IN FESTA luigi gianola	34
SANTO ESPEDITO, IL SANTO DELLE CAUSE URGENTI sara piffari	35
CEREGNANO: MOMENTI DI FELICITÀ TRA STORIA E NATURA giancarlo ugatti	36
QUALI RIMEDI IN CASO DI CONTESTAZIONI SU ACQUISTO DI AUTOVETTURA USATA? carla mango	38
CANNES, LA GRANDE AMAREZZA ivan mambretti	39
NOTIZIE DA VALTELLINA VETERAN CAR E CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA	40

Luci ed ombre sulle banche

di Guido Birtig

A giustificazione della ignobile devastazione di Milano nel pomeriggio del primo maggio scorso, uno dei vandali ha asserito che si era trattato di un atto punitivo nei confronti delle strutture imprenditoriali, ed in particolare delle banche, colpevoli dell'attuale situazione di difficoltà. Tale affermazione denota come il senso di insofferenza nei confronti del sistema creditizio sia alquanto diffuso e radicato. Anche i mezzi di comunicazione, nel descrivere le molte situazioni di difficoltà attraversate dalle aziende, sovente finiscono con attribuirne la causa ultima al mancato sostegno da parte delle banche. Quello che è certo è che al buon padre di famiglia risulta quasi incomprensibile il fatto che gli istituti di credito fatichino a concedere crediti, oltretutto a tassi piuttosto elevati, mentre sono loro offerte dalla Banca Centrale Europea somme ingenti a tasso zero. Questo articolo intende chiarire che, sebbene la grave crisi, scoppiata nel 2007, sia dovuta in larga misura al comportamento delle banche, alle stesse non possono venir attribuite tutte le difficoltà che sono emerse successivamente e che la pratica di "strillare" anziché descrivere compiutamente i fatti da parte dei mezzi di comunicazione possa produrre una incompleta ed inesatta informativa.

I presupposti tecnici della crisi originano dall'abolizione, avvenuta nel 1998, del Glass-Steagal Act, una normativa statunitense molto articolata per prevedere un uso sicuro ed efficace del patrimonio delle banche, per impedire l'indebito sviamento dei loro fondi in operazioni speculative e per regolare il controllo dei rapporti interbancari. L'abolizione delle norme permise la costruzione di strumenti finanziari opachi, la cui pericolosità non venne percepita in tempo dalle autorità, che intervennero in ritardo. Le banche ampliarono la loro operatività largheggiando nella concessione di prestiti soprattutto nell'ambito immobiliare e nel contempo rifinan-



ziandosi presso i risparmiatori, incoraggiandoli all'acquisto di titoli strutturati complessi che promettevano rendimenti elevati. La moda conquistò gran parte delle economie occidentali. La rilevante liquidità finanziaria, il basso livello dei tassi d'interesse, la rilevante propensione delle famiglie d'indebitarsi, la relativa stabilità dei prezzi dei beni e dei servizi, nonché il protrarsi di una congiuntura economica favorevole indussero a sostenere fortemente il comparto edilizio. Tale orientamento da parte dei banchieri fu avallato anche dai governanti di diversi Paesi per motivi sociali ed anche perché il favorevole andamento dell'attività edilizia tende a propagarsi stimolando la crescita di altri comparti produttivi; come contrappasso, repentine battute d'arresto del settore si riverberano sull'intero ambito economico.

Il Quantitative Easing

Dal 9 marzo anche l'Unione Europea ha adottato la pratica di sostegno all'economia, già in uso in America, definita Quantitative Easing. Si tratta dell'immissione sul mercato di una rilevante massa di liquidità, per tentare di stimolare e sostenere l'economia. La liquidità immessa nell'intero sistema europeo da qui al settembre 2016 è stata per ora fissata in 1140 miliardi. Tecnicamente la Banca Centrale Europea acquisterà in tale arco temporale Titoli di Stato direttamente dalle banche dei Paesi euro, fornendo loro così mezzi per sostenere le imprese. In base alla quota della nostra partecipazione al capitale della Banca Centrale

Europea, la quota dei titoli di stato italiani acquisibili dalla BCE direttamente dalle nostre banche è dell'ordine dei 95 miliardi. Non è tuttavia da escludere che molte banche italiane rinuncino alla vendita degli stessi perché questi - considerati investimenti a rischio nullo - fanno parte delle garanzie patrimoniali delle banche di fronte alla massa di oltre 180 miliardi di crediti "in sofferenza", ossia difficilmente esigibili. La vendita di titoli a rischio nullo alla BCE costringerebbe le banche a procedere ad ulteriori cospicui accantonamenti per fronteggiare la enorme massa di crediti in sofferenza. Poiché l'attuale redditività delle banche non permette tali accantonamenti, ne seguirebbe la necessità di procedere ad aumenti di capitale. Operazione questa sgradita dal mercato poiché in base alle recenti Direttive comunitarie, a decorrere dal prossimo gennaio la gestione delle crisi bancarie graverà su azionisti, obbligazionisti e, teoricamente, persino ai depositanti e non più sullo Stato, ossia sui contribuenti.

Per fornire un quadro riassuntivo dell'intera situazione bancaria italiana si ritiene utile citare un rapporto redatto nello scorso anno dalla finanziaria Morgan Stanley, che stimava che l'esposizione complessiva del sistema bancario nei confronti del solo settore immobiliare assommasse a 126 miliardi, 25 dei quali riferiti ai cosiddetti distressed assets, termine che identifica i crediti incagliati. Per cercare di procedere al loro recupero è stato indicato nel rapporto che le banche dovrebbero immettere annualmente sul mercato immobili per il valore circa cinque miliardi nel corso di un intero quinquennio.

Pur essendo sulla via di un progressivo miglioramento della situazione economica, sembra verosimile che la sola maggiore offerta di liquidità offerta al sistema dal Quantitative Easing non possa risultare risolutiva ai fini dell'uscita dalla crisi. Ci vorrebbero anche ulteriori iniziative. Ove il buon padre di famiglia fosse intenzionato a conoscerle, le stesse potrebbero essere l'oggetto di una successiva trattazione sulla Rivista. ■

di Aldo Bortolotti





CHI INQUINA PAGA!

Meglio tardi che mai!

di Giuseppe Brivio

Gli ecoreati finalmente sono colpiti da una legge. Il Senato della Repubblica ha infatti approvato in via definitiva il disegno di legge che introduce i reati ambientali nel Codice Penale.

Si tratta di un provvedimento di grande significato, giunto in porto dopo una lunga attesa di 21 anni ed al quarto passaggio parlamentare, dopo le correzioni che la Camera dei Deputati aveva apportato alle modifiche introdotte dal Senato in prima lettura. Sono stati due anni di forti resistenze al disegno di legge che ora è finalmente giunto in porto, salutato con vivo e motivato entusiasmo da Legambiente e Libera che insieme ad altre 23 associazioni avevano promosso l'appello "In nome del popolo inquinato". E' bene subito sottolineare che si tratta di una legge parlamentare e non governativa. Il disegno di legge è stato approvato a stragrande maggioranza: 170 sì, 20 no e 21 astenuti.

L'ostacolo maggiore si era delineato sulla questione del divieto di perforazioni esplosive, il cosiddetto *air gun* per cercare petrolio nel sottosuolo e sotto i fondali marini.

Scontate le dichiarazioni entusiaste del premier Matteo Renzi, dei Ministri che hanno seguito la vicenda, il responsabile dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il Ministro della Giustizia Andrea Orlando, e del presidente della Commissione Ambiente Ermete Realacci.

La legge introduce i nuovi reati di inquinamento ambientale che non sono più contravvenzioni, ma delitti. In base al nuovo provvedimento diventano reati

l'inquinamento, il disastro ambientale, l'impedimento dei controlli, l'omessa bonifica, il traffico di materiale radioattivo.

E' un provvedimento che cambia in meglio l'Italia. Esultano ovviamente Legambiente e Libera, i cui dirigenti sostengono che per loro è una giornata storica poiché eco-justizia è ora una realtà.

"Da ora in poi - sostengono - gli ecomafiosi e gli ecocriminali non la faranno più franca: grazie ad una norma come questa sarà infatti possibile colpire con grande efficacia chi fino ad oggi ha inquinato l'ambiente in cui viviamo contando sull'impunità". Sono parole forti, ma da condividere.

Disastri come quelli dell'ILVA e dell'Eternit non si sarebbero potuti verificare. Il provvedimento è tardivo, ma è giusto condividere il vecchio adagio: "Meglio tardi che mai!".

Le storiche battaglie ecologiste hanno finalmente un risultato positivo ed un giusto riconoscimento per un impegno civico lodevole.

La legge introduce i nuovi reati di inquinamento ambientale (da 2 a 6 anni di carcere, con aggravanti fino a 10 in caso di lesioni e morte), disastro ambientale (da 5 a 15 anni), traffico e abbandono di materiale radioattivo (da 2 a 6 anni), omessa bonifica (da 1 a 4 anni) e impedimento al controllo (da 6 mesi a 3 anni). Sono previste aggravanti in caso di associazione a delinquere di stampo mafioso. E' poi prevista la riduzione da un terzo alla metà delle pene per chi si adopera per il ripristino dello stato dei luoghi e di un terzo per chi collabora con l'autorità giudiziaria. Nel caso di condanna è sempre ordinata

la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato. Per tutti i reati la prescrizione è raddoppiata.

"I minerali del sangue"

A mio parere si inserisce in questa ottica di ecogiustizia anche il dibattito in corso al Parlamento Europeo dove con un voto a sorpresa tale organismo, riunito in seduta plenaria a Strasburgo, ha votato un testo legislativo che chiede alle imprese che importano metalli rari e preziosi, quali stagno, tantalio, tungsteno e oro (sono circa 800.000 le imprese Ue coinvolte) di dover dimostrare di aver evitato di finanziare i signori della guerra che spesso dominano le miniere in regioni quali il Congo Orientale, la Repubblica Centrafricana e il Sud Sudan. Si tratta di un drastico inasprimento rispetto alla bozza preparata nel marzo 2014 dalla Commissione Europea Barroso. Come è noto al centro del problema ci sono quattro metalli: stagno, tantalio, tungsteno e oro. Fondamentali nel settore dell'elettronica. C'è chi li chiama "i minerali del sangue" e in gergo "3TG", dalle T dei primi tre metalli (stagno è tin in inglese) e dalla G di gold, oro.

C'è stata a Strasburgo una convergenza tra Socialisti e Verdi europei, con l'appoggio di vari liberali "dissidenti", che hanno portato ad emendamenti in direzione dell'obbligo e non della semplice volontarietà di dimostrare di non aver arricchito i signori della guerra. La battaglia si sposterà ora nel Consiglio europeo, competente in materia, nel cui seno molti degli Stati rappresentati sono più vicini alla linea morbida della ex Commissione Barroso ... ■



Adesso ci Penso

Il gioco delle parole creative

di Claudio Procopio



Le regole ormai le conosci: sette carte, ciascuna contenente sette parole, e una frase da comporre facendo uso di tutte le carte una sola volta. Proviamo a giocare utilizzando la carta Jolly dei Sostantivi. Potrete scegliere a piacere per formare la frase un Sostantivo es. nomi (Maria, Salvatore, etc), nomi astratti (amore, futuro, etc), cose (fotografia, pane, etc.), luoghi (Calabria, Davoli, etc.). Il sostantivo della carta Jolly è sottolineato. Per ogni "partita" si usano 7 carte e le regole sono riportate nel riquadro sotto.

essere
gamba
offendere
scegliere
tra
un
vino

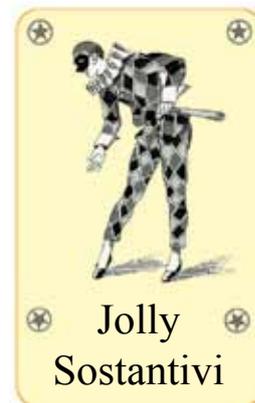
cucina
il
marrone
punire
selvatico
tingere
volgere

amaro
freno
le
nascere
prato
scuotere
sprecare

cogliere
donna
non
pratico
rapire
sole
troppo

auto
dirigere
fine
grande
mio
permettere
ridurre

a
grigio
invidia
mai
presumere
rotella
scopo



ESEMPIO: Il mio amore non è mai sprecato

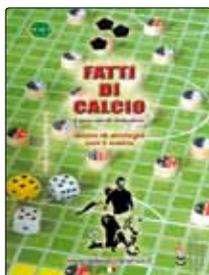
REGOLE DEL GIOCO

Lo scopo è comporre una frase di senso compiuto e corretta grammaticalmente utilizzando una sola parola per ogni carta, sapendo che:

- i verbi, all'infinito sulla carta, possono essere coniugati a piacere;
- gli aggettivi e i sostantivi da singolari possono diventare plurali e i maschili diventare femminili;
- la punteggiatura è libera;
- nessuna parola può essere aggiunta oltre a quelle stampate nè modificata;
- l'ordine delle carte può essere cambiato a piacere.
- la carta jolly permette di usare una qualsiasi parola appartenente alla categoria.

Mandaci la tua frase al seguente indirizzo e.mail: muro@adessocipenso.it

La frase più bella verrà premiata con un abbonamento ad **ALPES**



il mio primo
libro sui giochi
"Il giardino
dei giochi creativi"
scritto con Giorgio F.Reali

Edizioni Salani
in tutte le librerie

ISBN: 8862560044
ISBN 12: 978862560047

DELLA VEDOVA

CENTRO SPECIALIZZATO

CENTRO PORTE AUTOMATICHE

INSTALLAZIONI - RIPARAZIONI
E MANUTENZIONI SU OGNI TIPO
DI PORTE ESISTENTI

**IMPIANTI DI ALLARME
E VIDEOSORVEGLIANZA**

Tecnoalarm

MANUTENZIONI PROGRAMMATE
OBBLIGATORIE



NEWS!!!

**CANCELLI
AD ALZATA VERTICALE
E A SCOMPARSA**

Tel. 0342.513420 - www.dellavedovaimpianti.it



FOLINI
arredamenti

Chiuro (SO) Tel. 0342/482329

email: folini@folini.com

www.folini.com

Seguici su:  

Un paese alla deriva

di Manuela Del Togo

L'Italia è un paese pieno di falle, dove tutto può accadere: l'attentato al tribunale di Milano, la guerriglia urbana il giorno dell'inaugurazione dell'Expo sono solo alcuni esempi che ci fanno capire che siamo un Paese insicuro alla mercé di folli e delinquenti.

Le immagini, che hanno fatto il giro del mondo il giorno dell'inaugurazione dell'Expo, dove una vasta area costituita dai centri sociali, no global, black-bloc ha messo a ferro e fuoco un'intera città, ci devono far vergognare. La violenza è stata rivolta contro la vita di cittadini comuni, contro i loro negozi e le loro macchine. Non si rivendicano diritti oltraggiando la libertà altrui.

Perché non è né con la violenza o con la prevaricazione e la prepotenza, bruciando macchine e rompendo vetrine, che si risolvono i problemi.

E qual è la reazione delle Istituzioni? Mettere in condizione le forze dell'ordine di fare il loro lavoro?

No, il nostro è un paese dove il potere politico anziché agevolare l'opera delle forze dell'ordine le blocca, le immobilizza e le mette sul banco degli imputati in modo che i delinquenti possano continuare a delinquere nell'impunità totale.

Questa è l'Italia. L'Italia dei "bla bla bla", tanti annunci, tante promesse, tante parole ma nessun fatto.

Politici, manager e dirigenti sperperano il denaro pubblico e intanto tra la gente crescono il malumore, la sfiducia e la consapevolezza che questa classe dirigente non è in grado di governarci e di portare avanti gli interessi della collettività.

La politica dell'austerità è fallita e ha lasciato dietro di sé solo macerie: una

realtà fatta di esodati, di disoccupati e di commercianti che sono costretti a chiudere, banche che non danno più credito a famiglie e imprese e un'economia allo sfascio e ad un passo dal tracollo.

Promesse, solo promesse per l'abolizione degli sprechi e dei privilegi, per la riduzione della pressione fiscale, ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti, le cose si complicano maledettamente e le soluzioni sono sempre più lontane. E' venuta meno la speranza e il declino sembra inarrestabile.

Troppe leggi indecifrabili, procedure di difficile applicazione, regolamenti e cavilli spesso vessatori che intralciano e frenano ogni tipo di attività non permettendo alle nostre aziende di essere competitive a livello internazionale. Dalla giustizia alle imprese, ogni settore è rallentato da una serie interminabile di adempimenti, carte bollate e lungaggini che fermano ogni processo produttivo.

E infine, come se non bastassero i problemi che abbiamo, dobbiamo sobbarcarci un'invasione senza precedenti. Migliaia di immigrati disperati arrivano ogni giorno sulle nostre coste nella speranza di trovare benessere e una vita migliore, ma lo scenario che hanno davanti è ben diverso da quello che immaginano. Ignorano le difficoltà di un

paese segnato profondamente dalla crisi economica.

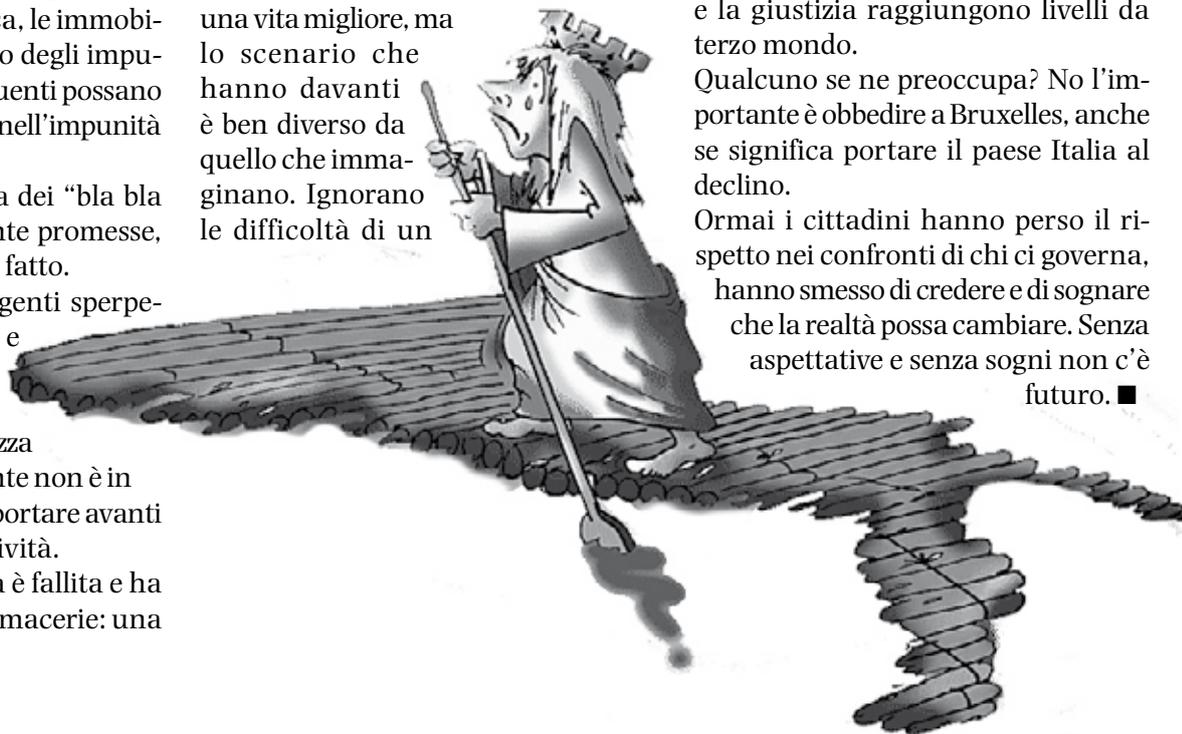
Le missioni "Mare Nostrum" e "Triton" si sono rivelate operazioni fallimentari, che alimentano i sordidi affari degli scafisti e delle organizzazioni criminali, fortemente dispendiose per le casse pubbliche, incomprensibile per i contribuenti già tartassati da uno Stato "padre padrone". I centri di accoglienza sono al collasso e gli enti locali non sanno più dove ospitare gli immigrati.

Servono misure coraggiose, ma neanche questa classe politica sembra in grado di produrre proposte veramente innovative e di poterle attuare. La corruzione dilaga e ormai ha contaminato ogni aspetto del potere, dalla politica al calcio.

Mentre la casta politica perde tempo a discutere di legge elettorale e riforme istituzionali, a rimpallarsi le responsabilità, a scagliarsi gli uni contro gli altri e a giustificare le loro mancanze, la povertà in Italia cresce, le risorse per assistere gli immigrati non ci sono e lo Stato cerca di spremere i cittadini con nuove tasse sulle case, sui bolli auto, sulle accise, sui conti correnti, ecc... E intanto la sicurezza, la burocrazia e la giustizia raggiungono livelli da terzo mondo.

Qualcuno se ne preoccupa? No l'importante è obbedire a Bruxelles, anche se significa portare il paese Italia al declino.

Ormai i cittadini hanno perso il rispetto nei confronti di chi ci governa, hanno smesso di credere e di sognare che la realtà possa cambiare. Senza aspettative e senza sogni non c'è futuro. ■



Le elezioni del 2015 sono alle porte (riferimento alle imminenti elezioni in Gran Bretagna del maggio 2015, ndr) ed è chiaro a tutti che dire o fare cose poco intelligenti non sia un ostacolo al successo politico. Sfortunatamente, ci sono diversi meccanismi psicologici che portano perfetti idioti a essere eletti nelle posizioni di potere.

Politici. La loro reputazione è davvero bassa. In tutta onestà, questa è di gran lunga la loro più grande colpa, ma sarebbe stupido pensare che ogni politico sia tale. Se tutti lo fossero, il mondo intero collasserebbe prima ancora che si possano pronunciare le seguenti parole: "posso mettere nel rimborso spese?". Tutti pensano che i politici siano riprovevoli e quindi pensano sempre al peggio. Un politico mette in atto una cattiva politica? E' una persona terribile. Cambia idea e fa retromarcia? È debole e non propenso alla leadership. I politici promettono miglioramenti (tagli delle tasse, aumento della spesa)? Naturalmente stanno mentendo. I politici promettono di fare qualcosa di non popolare (aumentare le tasse, tagliare la spesa)? Sarà una garanzia assoluta.

È una situazione in cui nessuno ne esce vivo quindi perché importunano? Molti politici sono nelle loro posizioni per scopi personali, ma sicuramente ce ne sono tanti che cercano realmente di fare del loro meglio e si rassegnano alle opinioni negative che ricevono.

Dunque, per la cronaca, non tutti i politici sono idioti (sebbene la vostra definizione di idiota possa variare). Ma ne è comunque pieno. Gli Stati Uniti sembrano particolarmente toccati dalla questione; Sarah Palin, Ted Cruz, queste persone stavano/si stanno contendendo la presidenza. E l'esempio George W Bush ERA presidente. Per 8 ANNI. L'uomo le cui stupide riflessioni sono state in grado di sostenere affari con un arsenale nucleare al suo comando.

Non che il Regno Unito possa sentirsi compiaciuto, con il grado di comprovata idiozia che ha al suo interno. Michael Gove, Chris Grayling, Grant Shapps, Jeremy Hunt, David Tredinnick, un partito laburista ridicolo (un insieme di babbei), l'ascesa del UKIP, e il caro sindaco Boris



Perché continuiamo a eleggere degli idioti?

di Dean Burnett

Johnson.

Un gran numero di persone è pronto a dire che Boris Johnson sia davvero intelligente/pericoloso, e che stia solo facendo finta di essere un buffone. Ma questo supporta la nostra tesi: una persona intelligente deve fingersi stupida per raggiungere il successo politico.

Cosa sta succedendo? In teoria, si dovrebbe voler avere una persona intelligente e che capisca l'approccio e i metodi migliori per governare un paese nel miglior modo possibile. Ma non è così, la gente sembra attratta da esempi di discutibile abilità intellettuale. Ci sono tutta una serie di fattori coinvolti tra cui quelli ideologici, culturali, sociali, storici, finanziari; i politici comprendono tutti questi aspetti, ma ci sono anche dei processi psicologici che contribuiscono a questo fenomeno.

La sicurezza ispira sicurezza

Le persone sicure di sé sono più convincenti. È stato dimostrato in molti studi. La maggior parte di questi, prende spunto dall'ambiente dell'aula di tribunale e suggerisce che un testimone sicuro è più convincente per la giuria rispetto a uno nervoso e titubante (il che ha ovviamente implicazioni preoccupanti per la giustizia), ma può essere dimostrato anche altrove. È un fenomeno che è stato sfruttato per decenni dai venditori di automobili e dagli agenti immobiliari. I politici ne sono chiaramente consapevoli, e così tutti i media e il management delle Public Relations; un politico che non si presenti convinto e sicuro di sé viene (metaforicamente) distrutto. Dunque la sicurezza è importante in politica.

Comunque, l'effetto Dunning-Kruger

rivela che le persone meno intelligenti sono incredibilmente sicure di sé. Le persone più intelligenti, al contrario, non lo sono. L'autovalutazione è un'utile abilità metacognitiva, ma richiede intelligenza; se non ne hai abbastanza, non ti consideri con difetti o ignorante, perché non ne hai l'abilità tecnica per farlo.

Quindi se vuoi una persona intrinsecamente sicura di sé per rappresentare pubblicamente il tuo partito politico, una persona intelligente sarebbe una cattiva scelta sotto molti punti di vista. Tuttavia questo potrebbe avere un risvolto positivo; alcuni studi hanno evidenziato che quando si dimostra che una persona sicura di sé mente o si sbaglia, viene considerata decisamente meno affidabile e attendibile rispetto a una persona non sicura di sé. Questo può in parte spiegare la cattiva fama dei politici, che riguarda per lo più una serie di persuasive individuali grandi promesse e una serie di miserabili fallimenti nel riuscire a mantenerle. Queste cose disgustano i cittadini.

La politica è complicata

Effettivamente, governare un paese di decine di milioni di persone, ciascuna delle quali ha diverse richieste e necessità, è un lavoro incredibilmente complicato. Ci sono talmente tante variabili che devono essere considerate. Sfortunatamente è impossibile far rientrare tutto ciò in una conveniente formula onnicomprensiva da usare con i media moderni, quindi le personalità cercano di venire alla ribalta più spesso. E le personalità meno intelligenti sono più sicure, quindi più persuasive e così via.

La gente è spesso infastidita da temi intellettuali e complessi e più in generale dalle discussioni. Potrebbero non avere esperienza nel tema, o ritenere superfluo avvicinarsi per la quantità di tempo e di sforzo che sarebbe necessaria. Ma la politica, e in particolare la democrazia, richiede una partecipazione attiva delle persone.

Diversi studi sulla personalità suggeriscono che molte persone dimostrano una propensione agli obiettivi, una "indole verso lo sviluppo o la dimostrazione di abilità a raggiungere delle situazioni". Sentire che si sta attivamente influenzando qualcosa (per esempio le elezioni) è una motivazione potente, ma se un qualche tipo ben informato inizia a sparare paroloni su tassi di interesse o sulla mancata gestione dei fondi di health care, questi alienerebbe quelli che non seguono tali questioni e non se ne intendono. Quindi se una persona sicura di sé dice che c'è una soluzione semplice o promette di far sparire le cose difficili, loro sembrano molto più appagati.

Questo è anche dimostrato dalla legge sulla banalità di Parkinson, secondo cui le persone passano molto più tempo e sforzo focalizzandosi su qualcosa di effimero che possono capire rispetto a qualcosa di complicato che non possono afferrare. Nella prima situazione, c'è una possibilità più ampia per la partecipazione e l'influenza. E la gente ama davvero le cose effimere, ergo le persone meno intelligenti riducendo i grandi problemi a rapidi (e inaccurati) ritagli sono potenziali vincitori del voto.

Una delle più citate frasi di George W Bush era che la gente sentiva che avrebbe potuto "bersi una birra con lui". Quindi,

sentivano che potevano connettersi a lui, sentirlo vicino. Al contrario, l'elitarismo è una qualità negativa. L'idea che coloro che governano il paese siano al di fuori delle norme della società è allarmante per molti e da qui i costanti sforzi dei politici per "rientrare" nella definizione. La maggior parte della gente è naturalmente propensa a preconcetti inconsci, pregiudizi, stereotipi, e preferisce stare nei propri "gruppi". Nessuna di queste cose è particolarmente logica né supportata da realtà o indizi evidenti e alle persone davvero non piace che venga detto loro quello che non vogliono sentirsi dire. La gente è anche terribilmente attaccata allo status sociale; abbiamo bisogno di sentirci superiori agli altri per pensare che continuiamo a valere la pena. Come risultato, qualcuno più intelligente dicendo cose complicate che contengono fatti scomodi (e accurati) non susciterà interesse alcuno, e qualcuno chiaramente meno intelligente che non andrà a turbare la percezione dello status sociale se dirà cose semplici e magari intrinseche di pregiudizi che negano quei fatti scomodi, ancora meglio.

È una situazione infelice, ma questo sembra essere il modo in cui funziona la mente delle persone. C'è molto di più di quanto detto in queste righe, ma includendo più aspetti avremmo reso il tutto più complicato e questo, come risulta da quanto detto fino ad ora, non è il modo per far piacere le cose alla gente.

Fonte: www.theguardian.com

Link: http://www.theguardian.com/science/brain-flapping/2015/apr/02/democracy-psychology-idiot-election?CMP=fb_gu

Traduzione per www.comedonchisciotte.org a cura di Guendalina Anzolin



OMEGASTUDIO

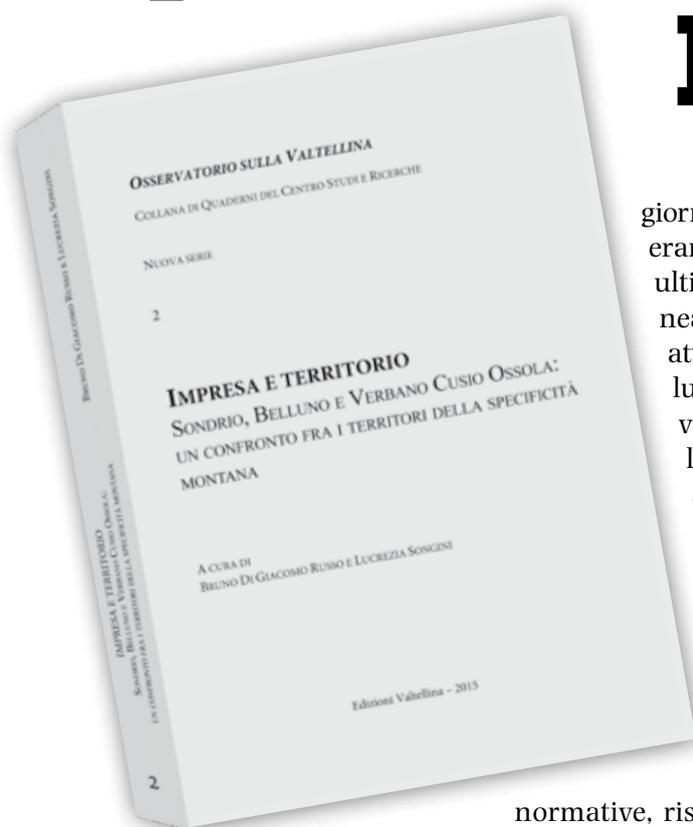
Elaborazione dati contabili

Consulenze aziendali

SONDRIO - Via Maffei, 11 f/g - Tel. 0342.200.378 (r.a.) Fax 0342.573.042

MORBEGNO - Via Stelvio, 44 - Tel. 0342.615.953 - Fax 0342.602.023

Impresa e territorio montano



di Bruno Di Giacomo Russo

Il dibattito sulle Province, avviato già nell'anno 2012 con l'ipotesi di riordino avanzate dall'allora Governo Monti, risulta ancora - anche un po', per ovvie ragioni - dopo l'entrata in vigore della c.d. riforma Delrio, di particolare attualità giuridica e non solo.

Il limite provinciale costituisce un confine all'interno del quale si vengono a concretizzare gran parte degli "scambi" economici, sociali, amministrativi, evidenziandosi, quindi, come livello di dettaglio territoriale estremamente utile al fine di studiare i comportamenti delle popolazioni, della società organizzata, delle istituzioni e dei mercati.

L'attuale configurazione delle Province italiane è il risultato di un processo che, iniziato con l'Unità d'Italia, fase in cui le Province erano solo 59, e passando per una serie di accorpamenti, divisioni, cambiamenti di denominazione (Sondrio è fra le 16 Province che non sono mai cambiate), è arrivato fino ai

giorni nostri (le Province erano 110 prima degli ultimi interventi), delineando una soluzione attuale che, anche alla luce dei recenti interventi legislativi, con la Delrio, non sembra ancora aver trovato una propria stabilità.

Del resto, tali configurazioni territoriali, essendo il risultato di spinte economiche, sociali, storiche,

normative, risentono fortemente dei cambiamenti nelle strutture economiche e sociali locali, necessitando di continui aggiornamenti.

Proprio per tale motivo, la "questione provinciale" stimola l'intervento di storici, economisti, sociologi, statistici e giuristi, perché è necessario un approccio di tipo interdisciplinare.

Forse la trasformazione delle Province era segnata da tempo, anche in considerazione di quello già accaduto in Francia e in Spagna, ma l'esigenza di osservare il fenomeno del cambiamento istituzionale con gli strumenti della conoscenza interdisciplinare ci induce a un esame attento delle questioni che in questo caso si intrecciano tra loro.

Di conseguenza, sono numerosi gli interrogativi emersi nel corso della Giornata di Studi, tra cui:

- di che cosa ha bisogno la dimensione locale dell'economia perché abbia, in un periodo di forte apertura dei mercati, ricadute positive in termini di crescita?
- quali possono essere le possibili soluzioni od inversioni di rotta al declino economico di ogni singolo sistema

economico locale?

- è possibile immaginare un pacchetto di strategie e proposte condivise su misura per il singolo territorio?
- è necessario e possibile creare un sistema economico locale?
- quali richieste specifiche alle Istituzioni, distinguendo fra i diversi livelli di governo, allo scopo di fornire soluzioni tempestive e risolutive?
- quali interventi servono per coinvolgere altri attori sociali quale componente attiva per innescare processi positivi di sviluppo locale?
- se e come sia possibile adottare strategie di rilancio delle realtà economiche locali, partendo dalla specificità montana introdotta dalla legge c.d. "Delrio"?
- gli attori locali, in primis gli imprenditori, possono divenire protagonisti di una fase di condivisione con le Istituzioni locali dello sviluppo dell'economia locale?

Le riflessioni devono partire dal dato normativo, quella novità per il governo provinciale montano, introdotto dall'art. 1, co 3, 52, 57 e 86, legge n. 56 del 2014, che si fonda sul riconoscimento della specificità montana per la formulazione di un sistema del governo della montagna, che accomuna i tre territori: Sondrio, Belluno e Verbano Cusio Ossola.

In tale contesto di cambiamento risulta indispensabile che il dato normativo venga rapportato alla realtà economica e sociale, facendo del confronto fra le tre specificità montane, anche attraverso la comparazione con altri modelli.

* Estratto dal Libro B. Di Giacomo Russo e L. Songini (a cura di) "Impresa e territorio. Sondrio, Belluno e Verbano Cusio Ossola: un confronto fra i territori della specificità montana" (Edizioni Valtellina, 2015, pp. 310, 15 euro)

Stati Generali della Bicicletta e della Mobilità Nuova e dei movimenti come Salva i Ciclisti.

Tutto l'indotto legato alle due ruote è in forte crescita: non solo lo scatto-fisso o le personalizzate di fascia alta, ma anche il recupero e il restyling delle vecchie biciclette tirate fuori da soffitte e cantine, le riparazioni e il mercato dei pezzi di ricambio.



I “bike messenger” o corrieri in bicicletta

Senza contare le bici a pedalata assistita e le “customizzate” per il trasporto di bambini e oggetti.

Ma accanto alla sempre maggiore diffusione delle bici per fare una passeggiata o andare al lavoro, c'è un altro fenomeno che si sta diffondendo in tutta Italia: i bike messenger o corrieri in bicicletta, diventati una realtà consolidata nelle maggiori città italiane, complice anche una nuova coscienza ambientale e l'imbattibilità sulle tratte brevi rispetto a qualsiasi altro mezzo.

Sono tre, in sintesi, i maggiori vantaggi competitivi dei ciclo-corrieri: la velocità di consegna, i bassi costi di gestione del mezzo ed i prezzi contenuti.

Partiamo dai tempi, che non vengono penalizzati dalla “propulsione” umana, ma anzi si accorciano e diventano inferiori a quelli dei pony in moto, grazie alla possibilità per i bike messengers di attraversare zone a traffico limitato o pedonali, usufruire (quando esistono) di piste ciclabili e al fatto di non dover cercare parcheggio anche per soste brevi. Il risultato sono tariffe molto competitive: una consegna in bici può costare in media 5 euro, a fronte dei 12 per le consegne in motorino e di 7/8 euro con altri mezzi a motore. Prezzi più bassi dovuti soprattutto al fatto che il bike messenger non ha praticamente costi fissi per carburante, bollo, assicurazione e parcheggio, senza contare che non è soggetto a limiti di velocità e dunque a multe.

Ma i benefici, oltre che economici, sono anche ambientali: le consegne sulle due ruote non producono anidride carbonica, contribuiscono a decongestionare il traffico e, indirettamente, promuovono l'uso della bicicletta.

Un piccolo sondaggio sui corrieri in bicicletta italiani ci restituisce la fotografia del settore. La media di una società di consegna in bici è di tre addetti, con riserve pronte per eventuali surplus di lavoro. Si arriva fino a picchi di 12 addetti come nel caso di Roma. L'età media è di 30 anni. Per quanto riguarda il raggio di consegna, tutti i corrieri garantiscono la copertura dell'intera città (alcuni anche la provincia), o si spingono almeno in un raggio di 15 km fino ai comuni limitrofi come a Bologna. I tempi di consegna medi variano da città a città a seconda delle caratteristiche, si va dai 15 minuti dalla presa alle 3 ore, e quasi tutti i bike messengers offrono servizi per spedizioni urgenti.

Al variare dei tempi di consegna in base all'urgenza e alla distanza, ovviamente variano anche i prezzi. Ci sono servizi tarati su ogni esigenza, come i “cargo” per i pacchi superiori a 10 kg, e in tutti i casi sono disponibili abbonamenti personalizzati che permettono di risparmiare sensibilmente. Per una consegna singola in Italia si spende da 3 a 7 euro, a fronte, dicevamo, dei 12 euro per le consegne in motorino, tra l'altro più lente. “Qualunque peso, qualunque dimensione, ancora non abbiamo trovato cosa è troppo grande o troppo pesante da consegnare”, rispondono i bike messenger modenesi alla domanda su peso e dimensioni massime trasportabili. La media è di 8-10 kg nello zaino e 50 kg massimo - con picchi di 250 kg come a Roma e Torino - per gli ingombranti

con bici cargo.

Il problema principale che accomuna molti ciclo-corrieri è la difficoltà di trovare un'assicurazione che copra la merce trasportata. A Modena, spiegano i bike messengers emiliani, “nessuna assicurazione ha voluto anche solo provare a farci assicurare i pacchi che consegniamo. E' in corso un'azione collettiva in questo senso che speriamo porti i suoi frutti”.

I suoi frutti, intanto, li sta portando l'unione del servizio di bike messengers con la consegna a domicilio di verdura, frutta, prodotti da agricoltura biologica e non. Tutti i corrieri collaborano attivamente con Gruppi di Acquisto Solidale, mercati rionali, imprese agricole locali, organizzazioni come Coldiretti o associazioni come Greencommerce. A Bologna, il servizio è stato scelto dall'amministrazione comunale sperando che altre ne seguano l'esempio.

Se poi ai bike messenger si chiede quale sia la cosa più strana consegnata, le risposte sono le più divertenti: si va dalla dentiera dei corrieri di Bolzano ai 4 litri di urina portata a destinazione a Catania, passando per lombrichi per il compostaggio, toner, tavoli, disegni, animali vivi e imbalsamati, incenso, attrezzature da bar e anche un portafooglio smarrito per strada, riconsegnato al legittimo proprietario da un bike messenger di Napoli.

Qualche giorno fa nel riordinare l'archivio di Alpes ci siamo imbattuti in un articolo risalente al 2003 a firma Marco Vitale. Data un'occhiata superficiale al datato articolo, ci siamo trovati di fronte ad una analisi che sembra scritta su misura per la nostra situazione attuale.

Abbiamo perciò ritenuto opportuno riproporre tale articolo sia per sottolineare la profonda attualità di una analisi che evidenzia l'autorevolezza dell'articolista, sia per sottolineare la pochezza di gran parte della nostra classe politica e dirigente che non ha saputo far tesoro di quanto Marco Vitale aveva chiaramente messo in luce con i suoi approfonditi studi, avviati nel mondo universitario di Pavia ed in particolare nell'ambito del Movimento Federalista Europeo di quella città al quale si era iscritto fin dal 1955 trovando in particolare una lunga collaborazione con Luigi Vittorio Majocchi con il quale ha pubblicato numerosi libri.

Marco Vitale è attualmente presidente del Fondo Italiano di Investimenti per le PMI ed ha ottenuto il Premio Ghislieri 2014 alla carriera.

di Marco Vitale

Sfogliamo insieme, sui fatti, per così dire, minori di casa nostra, i quotidiani di una giornata qualsiasi, ad esempio quelli del 10 febbraio scorso (2002 ndr). Cerchiamo di cogliere dagli stessi qualche indizio della direzione verso la quale si sta muovendo la struttura socio-economica italiana: evasione fiscale a livelli record; la spesa sanitaria, con la componente ospedaliera e con i primari di partito, esplosa; il calcio, di fronte al baratro al quale lo hanno portato le dissennatezze dei suoi "imprenditori" e dirigenti, ottiene un provvedimento legislativo ad hoc che esenta le società dagli obblighi e dalle responsabilità del codice civile e cerca di uscirne con brillanti trovate. E fermiamoci qui. Nell'insieme sembra di leggere il bollettino di una nuova Caporetto.

Ma quello che mi colpisce in queste notizie è soprattutto il filo sottile che le unisce: sono tutte caratterizzate dalla loro

Non si governa con i marchingegni

Lo stato del Paese somiglia a una Caporetto. Evasione fiscale, Sanità, calcio, condoni a raffica. Inutile pensare a un'Italia diversa, che non esiste. Era difficile prevedere tutta questa inefficienza?

prevedibilità e dal fatto che alle relative emergenze si risponde non affrontando la radice dei problemi reali, ma con dei meri marchingegni, delle trovate se non dei trucchi.

Era così difficile prevedere che l'orgia di condoni, forfetizzazioni, sconti fiscali, allucinazioni come il concordato preventivo, con tanto di premi agli evasori avrebbe portato ad un incremento dell'evasione? In realtà il governo dovrebbe essere fiero di questo risultato e di questa prova di grande efficienza. E' il caso di dire: obiettivo raggiunto!

E quale altro può essere l'obiettivo di una legislazione sistematicamente premiante l'evasione, se non l'incremento della stessa? Eppure non ce lo aveva insegnato proprio Vanoni che dalla giungla fiscale non si esce dalla sera alla mattina con facili marchingegni, ma con tasse possibilmente eque e con l'azione tenace, paziente, competente, perseverante di una amministrazione onesta?

E nonostante tante cadute e ritirate, non è vero che i comportamenti fiscali di una componente se non maggioritaria certamente importante del Paese (media impresa e professionisti seri) aveva fatto passi in avanti enormi ed aveva ormai raggiunto i migliori standard internazionali? Tanto che si fa una grande fatica a risospingerla indietro verso un livello che non è solo pre-vanoniano ma che si inquadra nettamente nell'ordinamento e nelle prassi fiscali preunitarie dello Stato Pontificio (e non è sicuro che ci si riesca). Eppure in cantiere vi sono solo

nuovi marchingegni, nuove trovate, nuovi trucchi.

La spesa sanitaria ospedaliera è esplosa. I motivi di fondo sono i soliti e strutturali. Quanto più la medicina ha successo nell'allungare la vita media, tanto più la spesa sanitaria è destinata a crescere perché la medicina allunga la vita ma non la qualità della vita: gli anziani vivono di più, ma hanno più bisogno di assistenza sanitaria, e a questo dato strutturale si aggiunge una violenta accelerazione degli ultimi tempi. E questo è dovuto ad una causa sola e specifica: lottizzazione.

Che non è mai stata così alta, indecente, indecorosa e corruttrice come oggi. Quando fu approvata la riforma che introdusse negli ospedali il direttore generale monocratico di nomina regionale, scrissi sul Sole 24 Ore che neppure nelle aziende private esisteva un potere dirigenziale così assoluto e fu facile profeta nel prevedere una stagione di lottizzazioni indecenti, che oggi tocca tutto e tutti, dal primario al fattorino. Allora mi rispose, criticandomi, un serio, competente ed onesto esperto come Elio Borgonovi, favorevole alla soluzione del dirigente monocratico di nomina regionale. E proprio su Il Sole 24 Ore, lo stesso Borgonovi, in chiave di ripensamento critico, detta: "Quattro idee per cambiare". Mentre si annunciano nella Sanità nuovi ribaltoni tutti pensati in chiave politica e di schemi astratti; nessuno basato su una onesta concreta e leale lettura dei problemi reali; tutti

basati sulle cose e non, come dovrebbe essere, sulle persone.

Il calcio è diventato, come è normale, un emblema della parte irresponsabile del nostro Paese. Che fosse avviato al baratro finanziario è chiaro da alcuni anni e da anni alcuni grilli parlanti lo dicono e lo documentano. Ma si è continuato a rinviare il problema, sperando in chissà cosa, nello stellone d'Italia. Oggi che il problema è scoppiato bisognerebbe approfittare della crisi per affrontarlo nell'unico modo corretto: rinegoziare i contratti con i giocatori e con tutta la catena di procuratori, allenatori e dirigenti maneggioni che sono i responsabili principali ed interessati dell'inflazione dei costi e riportare i conti economici in una situazione accettabile; cosa non facile ma non impossibile, come alcune squadre (vedi il Bologna ed il Parma) hanno incominciato a fare. Invece di indirizzare il caravanserraglio su questa via, cosa ti combina la catena dei procuratori degli allenatori, dei dirigenti e dei maneggioni che rappresenta la classe dirigente del calcio?

Si fa fare una leggina che li esenta dalle centenarie regole di buona amministrazione del codice civile e si esibisce in un fuoco d'artificio di nuovi marchingegni (allargare la serie A e nello stesso tempo chiuderla; raddoppiare la serie A; blocco delle retrocessioni; spaccature delle partite dal venerdì al lunedì). Senza entrare nei giudizi fortemente negativi che i maggiori esperti di marketing degli sponsor hanno formulato ("L'idea di un torneo di 40 squadre per raccogliere più soldi dai diritti televisivi è devastante" ha detto uno dei maggiori esperti del settore), quello che, ai fini del mio discorso generale, è più rilevante è che le soluzioni proposte hanno un unico vero motivo ispiratore: aiutare i dirigenti a dribblare o a rinviare i problemi; permettere ai presidenti-azionisti di continuare a fare i capitalisti senza capitale investito; evitare o rinviare il ricambio di una classe dirigente che ha ridotto il calcio in questa situazione e che da decenni non si rinnova. In realtà il calcio è il più fedele specchio dell'Italia, di una certa Italia che, in questo momento, è l'Italia che conta.

E' inutile pensare ad un'Italia diversa che non esiste. L'Italia vera è quella che nega i problemi o li rinvia o pensa che si risolvano con trucchi e marchingegni, siano essi di fatto o consentiti da legghine speciali, formulate da un Parlamento che è ormai solo una cassa di compensazione delle varie lobby e delle varie legghine richieste dai vari gruppi. Un mano lava l'altra e tutte e due portano a casa il malloppo. Per tutti gli altri la parola d'ordine è: non ci sono più soldi. L'Economist del 28 aprile-4 maggio 2001 dedicò una famosa copertina a Berlusconi con il titolo: "Why Silvio Berlusconi is unfit to lead Italy". Molti patrioti si offesero. In realtà nessuno osservò che, se offensiva per Berlusconi, in realtà quella copertina era estremamente positiva per l'Italia. La vera offesa per l'Italia sarebbe stata se quella copertina avesse detto: "Why Silvio Berlusconi is perfectly fitting to lead Italy". E temo che questa seconda versione sarebbe stata quella realistica e centrata.

Tratto da **il nuovo online.it** 26.02.2003



pubbli...vall
Serigrafia

Oggetti e idee per farvi notare

Stampa serigrafica e digitale
Ricami
magliette
Cappellini
Striscioni
Cartellonistica
Articoli promozionali
Decorazioni vetrine e automezzi

Via IV Novembre, 23
Ponte in Valtellina (SO)
0342 482449
info@pubblivall.it
www.pubblivall.it



Abbonarsi ad **Alpes** è cosa buona e giusta e fonte di salvezza:

- 1) Effettuare il versamento (euro 15,5 per l'Italia, euro 70 per l'Europa, euro 130 per il resto del mondo) con causale "Abbonamento annuale Alpes" su uno dei seguenti conti correnti intestati a Alpes, Via Maffei 11/f, Sondrio:
 - C/C Postale n° 10242238
 - Credito Valtellinese - Agenzia n. 1 - IBAN: IT87J0521611020000000051909
 - Banca Popolare di Sondrio - Agenzia di Albosaggia - IBAN: IT02L0569652390000014300X86
 - Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Sede Sondrio - IBAN: IT95J0843011000000000220178
- 2) Inviare tramite fax, email o posta ordinaria (guardare la sezione Contattaci) i seguenti dati:
 - Nome - Cognome - Via e numero - Località - Provincia - CAP
 - Conto corrente su cui è stato effettuato il versamento
 - Data in cui è stato effettuato il versamento

ONORANZE FUNEBRI

Gusmeroli geom. Gabriele



SERVIZI FUNEBRI COMPLETE

- *Trasporti ovunque*
- *Cremazioni*
- *Servizio fiori*
- *Servizio Manifesti e Monumenti*

**SERVIZIO
ATTIVO 24 H**

CHIOSCO FIORI AL CIMITERO DI SONDRIO



23100 SONDRIO - Via Stelvio 53/B - Tel. 0342.513003 - Cell. 347.4204802

Italia kaputt... o quasi

... più passa il tempo, meno siamo nazione, meno siamo Stato, meno siamo Patria! E per sopravvivere, più che nello stellone, confidiamo in Dio ...

di Giovanni Lugaresi

Alcune centinaia di delinquenti travisati e armati ridotti al rango di "quattro teppistelli"; strade di una città (Milano) scenario di violenze sulle cose, di incendi di cose; un ministro dell'interno che alla fine di tutto commenta: poteva andare peggio.

Poteva andare peggio, cioè se ci fosse scappato il morto? Tralasciamo una nota sui magistrati chiamati a valutare e giudicare i protagonisti di quell'evento, per non incorrere in qualche ... imprevisto.

Ecco, questa è la realtà di un paese che non è più nazione, stato, con la "ciliegina" di un coro di bambini che cantando l'Inno di Mameli, inno nazionale, dice "siam pronti alla vita", e non più "alla morte".

Ora, che sociologi, commentatori, politici, esperti e superesperti dicano quel che vogliono, ma tutto questo vi appare "normale"?

Soffermiamoci un attimo sull'Inno di Mameli. Prima della Repubblica, si sa, c'era la Marcia Reale. Con l'avvento della Repubblica, ecco l'adozione come "nazionale" di quell'inno famoso, autore del quale era stato un patriota del Risorgimento che per la Patria era morto, perché per la Patria si moriva, e si può (ancora) morire. Veniva spiegato proprio a noi scolari dell'Italia democratica, repubblicana, con quella tale Costituzione nata dalla Resistenza! Punto. Questo inno nazionale può piacere o non piacere, e a noi non piace; avremmo preferito il pucciniano Inno a Roma o le note e le parole del coro del Nabucco di Verdi, ma tant'è. Piaccia o no, fino a quando questo, di Mameli, è l'Inno nazionale, va rispettato e le sue parole devono restare tali, in attesa che qualche testa illuminata, proponga un altro canto e chi di dovere provveda a sua volta alla sostituzione. Intanto, all'Expo, il coro dei bambini avrebbe potuto cantare altro, e di motivi belli e inneggianti alla vita ce ne sono. Per inciso: nel film "Il compagno don Camillo" tratto da Guareschi, la delega-

zione dei compagni italiani capeggiata da Peppone in Urss viene accolta da un coro di bambini che intona il famoso "Volare" di Modugno ...

Anche la trovata di far cantare l'inno nazionale cambiando (ingenuamente?) una parola importante, ci dice che siamo veramente il paese di Pulcinella e non siamo nazione.

Torniamo ai fattacci di pochi giorni fa. Si consentono manifestazioni di protesta ben consapevoli della piega che potrebbero prendere, perché l'esperienza dovrebbe insegnare. Non si adottano le misure del caso, lasciando mano libera ai delinquenti di incendiare, distruggere, fare insomma quel che si erano proposti. Si minimizza poi l'accaduto, alla faccia di coloro che hanno subito le violenze, perché, già, poteva andare peggio, non ci è scappato il morto!

Non siamo una nazione, non siamo uno stato, meno che mai una Patria. E ci sovviene il vecchio maestro Giuseppe Prezzolini, inzuppato di pessimismo, che in gioventù si era battuto per l'unità d'Italia, era appartenuto a quella schiera di (per usare una appropriata definizione di Renzo De Felice) "interventisti intervenuti", il quale vedendo come si era finiti, in uno scritto degli anni Settanta aveva espresso dubbi su quella scelta. Era stato opportuno distruggere l'Impero austro-ungarico? E provocatoriamente aveva proposto per la Penisola un ritorno agli staterelli preunitari.

A nostra volta, giovani pieni di ideali, avevamo criticato il vecchio maestro e amico ritenendo eccessivo il suo pessimismo ...

Ma più passa il tempo, più ci rendiamo conto che qualche ragion d'essere ce l'aveva, quel pessimismo.

La classe politica che ci governa fa pena, per non dire che fa schifo. E la politica per lorisgnori pare essere diventata un mestiere, una professione, e non quel servizio reso alla comunità nazionale, come si asserisce spesso con toni retorici. Tanto è vero, fra l'altro, che una volta scaduto il mandato (a tutti i livelli: dalle amministrazioni locali alle Camere), tanti non riconfermati dal voto popolare, non è che tornino a fare il loro mestiere, ma vengono riciclati: una sincura, una prebenda, infatti, per lorisgnori si trovano sempre.

Del danaro pubblico fanno non strame,

ma spreco, dovunque e comunque, capaci soltanto di parole, sordi alle voci di cittadini vessati, derubati, rapinati con tasse e balzelli sempre più onerosi, cittadini considerati sudditi, perché questo stato repubblicano (e democratico, s'intende!), attraverso la sua classe dirigente manifesta un concetto particolare del rispetto del cittadino, cioè il non tenerlo in alcun conto. Per non parlare della burocrazia, dei carrozzoni del parastato, parassitari e che nei massimi livelli percepiscono emolumenti inversamente proporzionali alla loro efficienza.

A questo punto, allora, ben venga una "monarchia assoluta temperata dal regicidio", secondo la tutt'altro che peregrina battuta di Burke!

Diciamo di più, perché al pessimismo in questa povera Italia non c'è limite, chiedendoci: se non avesse avuto ragione Klemens von Metternich quando definì l'Italia "un'espressione geografica".

Sì, perché più passa il tempo, meno siamo nazione, meno siamo Stato, meno siamo Patria! E per sopravvivere, più che nello stellone, confidiamo in Dio ...

In mezzo a questo schifo non mancano peraltro esempi di dignità, di nobiltà. La figura del notaio Giuseppe Parazzini, alpino e già presidente nazionale dell'Ana, che espone il tricolore al balcone del suo studio notarile milanese sfidando l'idiozia della teppaglia e il lancio di uova ... senza fare una piega. E' la dignità, ci piace ricordare di decine e decine di migliaia di Penne Nere in congedo che il sentimento della Patria, il senso della nazione ce l'hanno e lo vivono, lo dimostrano, come avvenuto dal 15 al 17 maggio nell'adunata nazionale dell'Aquila, capoluogo di quell'Abruzzo che sei anni fa fu devastato dal terremoto.

Laggiù gli Alpini in congedo accorsero per soccorrere e per dare una mano nella ricostruzione: 8.500 volontari impegnati per nove mesi. E alla fine, a Fossa, trentatré case per sfollati e una chiesa costruite con quelle mani callose alle quali peraltro, quando arrivano offerte, non resta appiccato nemmeno un centesimo, perché tutto va a beneficio di un prossimo bisognoso.

** Tratto da *Riscossa Cristiana*

Aldo Guerra e il “Prima che accada ...”

di Anna Maria Goldoni

L'artista ha esposto, nelle Sale di Palazzo Pretorio a Sondrio, alcune sue espressive e originali opere in una personale, **“Aldo Guerra e il Nèo Romantisme Noir”, che ha interessato molto i visitatori, inoltre, anche l'ambiente caratteristico è stato avvalorato dai dipinti, di forte impatto visivo e di grandi dimensioni.**

La sua intenzione è di trasferire principalmente sulla tela quelle atmosfere che si creano prima di qualcosa che deve accadere, inoltre, tenendo conto che il lato B delle cose, generalmente percepite perché illuminate, rimane nascosto e solo la parte colpita dalla luce dà la forma all'oggetto, cerca di condurre l'attenzione dell'osservatore su un dettaglio che, anche nelle figure, a volte può contraddire l'intero.

Nell'opera “Querimos viver” si intuisce, infatti, dalla visione di una gamba di una donna, il suo senso del potere, l'eleganza e la fermezza con la quale, raffinata e con i tacchi, senza rinunciare alla sua femminilità, si serve di una bicicletta per i suoi spostamenti ma non esita a fermarsi per osservare delle scritte sul muro, rivelandosi quindi anche curiosa e attenta ...

“La plume” presenta, invece, parte del volto di una splendida ragazza, con una folta chioma di riccioli scuri, e sullo sfondo, delle scritte pubblicitarie luminose che una volta occupavano anche intere facciate di grandi edifici. Come in una pagina di diario personale, l'artista vi ha inserito alcuni nomi di ballerine conosciute perché andavano a mangiare nella sua stessa pizzeria, a notte tarda, dove lui si recava dopo un'intera e intensa giornata di lavoro. Un'opera

quasi autobiografica, come un vero collage di ricordi.

In “Rosa”, una giovane statua, come la Venere del Botticelli, si copre pudica con i lunghissimi e fluttuanti capelli rossi. Sullo sfondo, si notano delle sordide figure parlottanti e una scritta in corsivo con le parole del canto alpino “29 luglio”, data storica che contrappone la nascita di una bambina con la fine di un tiranno, binomio inscindibile ed eterno d'inizio e di fine, di gioia e di dolore.

In “Aufdas”, un fiammante distributore di Coca Cola rappresenta il

consumismo e una ragazza in ombra, attirata dalla modernità, sembra rimanere in dubbio su come agire, mentre il disegno accattivante del Minotauro alla sua destra, che riprende il desiderio inconscio di essere metà toro e metà uomo, vorrebbe allontanarla, quasi per tentare e forzare in parte la sua volontà. Notevoli sono anche i bozzetti di quest'artista, preparati nei minimi particolari, con correzioni di segni e crocette, mutate dalla fotografia, usate per cristallizzare la scena o per staccarsene e prendere le distanze. Piccole opere che racchiudono il seme, l'idea vitale di altri più grandi lavori, ma non meno importanti, anzi, questi rivelano proprio il pensiero iniziale dell'esecutore, quello creativo e irrefrenabile, come gli appunti di un romantico poeta.

Nelle sue opere sembra prevalere lo scuro ma, in tutte, una luce, illuminandone una parte specifica, parla all'osservatore, rivela un attimo interrotto, come bloccato dallo scatto del fotografo, racconta una storia già avvenuta o in procinto d'accadere, come in una trama “noir” dove l'emozione più intensa arriva proprio dall'eccitazione per l'attesa di un finale, temuto o sperato che sia.

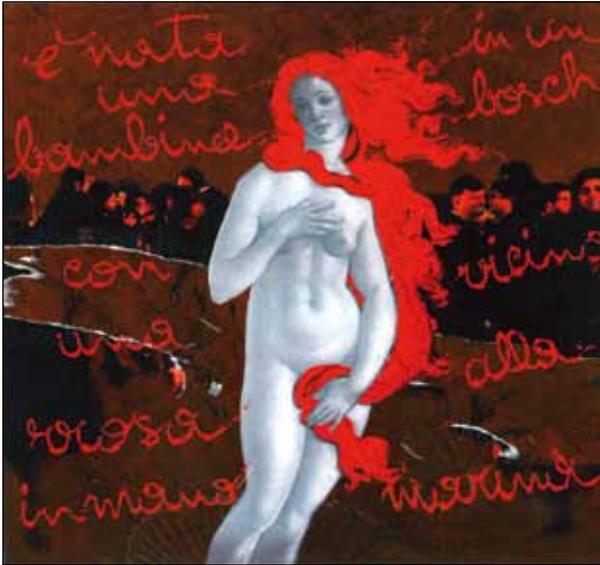
Aldo Guerra, che vive e lavora a Sondrio, ha iniziato a dedicarsi seriamente all'arte fin dagli anni sessanta, prevalentemente a Milano, nell'ambito della Nuova Figurazione, una corrente orientata verso un aspetto di rappresentazione concettuale. Le sue opere, che sono pubblicate anche in Francia, Giappone, Sudafrica, Stati Uniti e in Italia divulgate dagli editori Bompiani, Garzanti e Fabbri, mostrano sempre, tra avvolgenti e tenebrose ombre e tocchi di chiari e brillanti colori, una parte insolita che cattura lo sguardo e induce a riflettere come in attesa di un avvenimento speciale, che è già sospeso nell'aria e nel cuore.

L'artista usa tecniche miste, strappi di giornali stracci e tanti materiali diversi per ottenere questi effetti “speciali”, per rendere una luminosità che evidenzia alcuni particolari, come un fascio di luce su un palcoscenico che segue discretamente l'interprete principale, conducendo pian piano gli spettatori alla scoperta dell'anima e dei segreti dell'intero spettacolo. ■

La corrente artistica “Nuova figurazione”, dominante soprattutto a Milano, ha inteso conciliare le proposte del realismo con un linguaggio pittorico contemporaneo. Alcuni tra i maggiori protagonisti di questo movimento sono cresciuti nell'ambito del realismo esistenziale dell'immediato dopoguerra, rappresentando con immagini crude un disagio esistenziale e sociale. Altri hanno contribuito ad ampliare lo spettro degli interessi tematici e stilistici di questa tendenza, giungendo spesso a confrontarsi con altri movimenti quali la pop art, l'iperrealismo, o riscoprendo grandi maestri dimenticati dalle avanguardie. Insomma, una generazione di pittori che, nella consapevolezza e nel rispetto delle molteplici eredità culturali del Novecento, hanno voluto rappresentare la realtà in modo rinnovato e soggettivo.



Nèò Romantisme Noir



Rosa, 2013



Queremos Viver, 2012



La plume, 2014



AAAHHH, 2014



Aufdas, 2014

al Museo d'arte di Mendrisio

di François Micault

Nell'ambito del progetto "Anarchia Crocevia Ticino", il Dicastero Museo e Cultura di Mendrisio presenta fino al 5 luglio una grande mostra allestita al Museo d'Arte e una parte al Palazzo delle Paure di Lecco fino al 31 maggio scorso.

Il percorso espositivo nel Museo d'arte di Mendrisio prende in considerazione i fatti e personaggi che tra fine Ottocento e inizio Novecento aprirono un importante capitolo della storia dell'anarchismo e si articola in ben tredici sezioni: la Comune di Parigi, città e campagna, lavoro e miseria, la figura del vagabondo, sciopero rivolta e repressione, la lotta contro i poteri, satira e denuncia, l'utopia di una nuova società.

Vengono qui presi in esame gli ultimi trent'anni dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento sulla ricca vicenda ticinese, dal soggiorno di Bakunin a Locarno e Lugano all'insediamento della Comunità naturista del Monte Verità all'inizio del Novecento, senza dimenticare la presenza di grandi personalità dell'Anarchia: Michel Bakunin, Elisée Reclus, Carlo Cafiero, Andrea Costa, Errico Malatesta, Pietro Gori, Luigi Fabbri, Eric Mühsam, Raphael Friedeberg, Max Nettlau e altri ancora.

Fra verismo e avanguardie storiche sono qui esposte un centinaio di opere, dipinti, sculture e grafiche, provenienti da collezioni pubbliche e private svizzere e francesi, tra le quali spiccano il Ritratto di Proudhon di Gustave Courbet dal Museo d'Orsay di Parigi, "Louise Michel sur les barricades" di Théophile Alexandre Steinlen dal Museo del Petit Palais di Ginevra; dello stesso autore ecco anche "L'aurore", grande olio su



James Ensor, *Alimentazione dottrinarina*, 1889.

Addio Lugano

"Anarchia tra

tela del 1903 proveniente dal Museo cantonale di Belle Arti di Losanna, i grandi studi preparatori per "Il Quarto Stato" di Giuseppe Pellizza da Volpedo in arrivo dal Piemonte. Dal Museo Borgogna di Vercelli è qui esposto "Per ottanta centesimi!" di Angelo Morbelli; di Emilio Longoni abbiamo modo di ammirare l'imponente tela "L'oratore dello sciopero"

e una sequenza di opere grafiche di maestri francesi del puntinismo, da Seurat a Vallotton, da Pissarro a Signac. Le opere evocano l'atmosfera di un periodo assai inquieto e conflittuale e testimoniano il profondo interesse da parte degli artisti, simbolisti e realisti, neoimpressionisti e divisionisti, medievalisti e futuristi, per la cosiddetta "questione sociale".



Angelo Morbelli, *Per 80 centesimi!*, 1905.

Théophile Alexandre Steinlen, *L'aurore*, 1903.Gustave Courbet, *Pierre-Joseph Proudhon*, 1865.Carlo Carrà, *Allegoria del lavoro*, 1905.

bella storia e arte”

Molti di loro si dichiaravano di fede anarchica.

La mostra è ricca di materiale storico, lettere, documenti, libri, foto, filmati, con più pannelli esplicativi chiari ed esaustivi, vi sono giochi di rimandi fra arte e storia, fra ricerca formale e impegno sociale. Al capitolo della denuncia e della satira era dedicata la mostra al Palazzo delle Paure di Lecco. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si vede in tutta Europa una grande fioritura di giornali e riviste, mezzi di diffusione delle idee anarchiche. Una potente arma di lotta è il disegno di denuncia e satira, nelle mani di

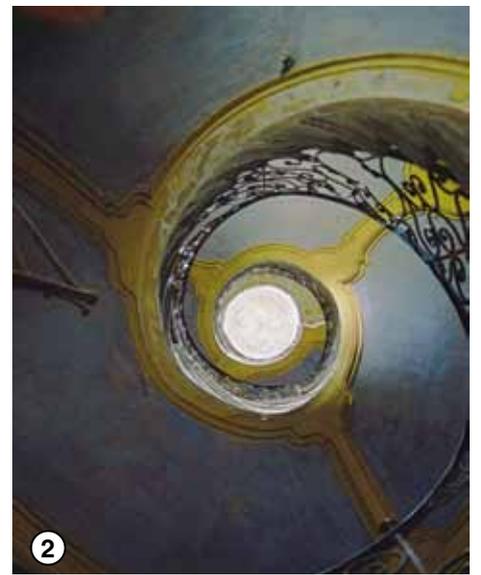
grandi illustratori come Vallotton, Steinlen, Kupka, Grandjean, Jossot, Scalarini, Galantara, de Camara, Masereel, Schrimpf, su testate legendarie quali “Le Père Peinard”, “L'Assiette au beurre”, “La Feuille”, “La Sciarpa nera”, “L'Asino”, “Mother Earth”, “Die Aktion”, “Die freie Strasse”. ■

Emilio Longoni, *L'oratore dello sciopero*, 1891.Maximilien Luce, *L'homme à sa toilette*, 1887.Otto Baumberger, *Revolution*, 1917.

Addio Lugano bella. Anarchia tra storia e arte.
Da Bakunin al Monte Verità, da Courbet ai dada.
Museo d'Arte Mendrisio
Piazza San Giovanni, CH-6850 Mendrisio.
Mostra aperta fino al 5 luglio 2015
da martedì a venerdì ore 10-12/14-17
sabato e domenica ore 10-18
chiuso lunedì tranne festivi.
Catalogo edito dal Museo d'arte Mendrisio.
Info tel. 0041(0)586883350. www.mendrisio.ch



1



2

Quattro passi per la



3



4



5



6



vecchia Sondrio

testi e foto di Franco Benetti

Il centro storico di Sondrio offre scorci e angoli particolarmente suggestivi che vanno gustati nella stagione giusta durante una passeggiata dal passo lento e con le opportune soste. Partendo da piazza Campello con il suo bel palazzo comunale cinquecentesco, antica sede del governatorato grigione, e la Collegiata dei SS. Gervasio e Protasio fondata prima dell'anno 1000 e poi ridisegnata e ricostruita a partire dal 1727, si può ammirarne il nuovo assetto con la fontana e le due sculture di Mario Negri e di Livio Benetti poste nel giusto rilievo al suo centro e sull'angolo sud-est.

Girando attorno al campanile disegnato da P. Ligari, come d'altronde la chiesa, si entra in Via Parravicini dove si può fare una prima sosta a contemplare il bel portale a tutto sesto in marmo di Casa Lavizzari (già Parravicini) caratterizzato dall' avere come chiave di volta una bella immagine in bassorilievo di Madonna con Bambino di notevole fattura affiancata dalla scritta "*Pia Virgo nos protege, atque tua prece crimina tolle*" (1516).

Proseguendo si raggiunge Via Lavizzari e poi la bella Piazza Quadrivio sulla quale si affaccia Palazzo Sertoli, ora sede della direzione del Credito Valtellinese. Qui non ci si deve dimenticare di dare uno sguardo alla bella fontana in pietra con boccagli e decorazioni in ferro battuto. Da qui si sale lungo la Via

Scarpattetti, una delle più caratteristiche strade della vecchia Sondrio con le sue antiche case rurali e i suoi vecchi cortili e portali. Ripercorriamo poi Via Lavizzari con i suoi bei palazzi tra i quali si distinguono prima il Palazzo Sassi de Lavizzari, ora sede del Museo valtellinese di storia e arte, quindi Casa Maffei dall'atrio armonioso e dalla caratteristica facciata sud che presenta delle belle logge. Si raggiunge poi Casa Carbonera in cui bisogna entrare per osservarne il cortiletto, gli affreschi settecenteschi e la bella scala elicoidale del XVIII secolo. Superata sulla sinistra la chiesetta in piazza dell'Angelo Custode e scesi poi per Via Longoni fino alla Piazza Cavour (detta anche Piazza Vecchia), giriamo a destra e saliamo i gradini della scalinata Ligari, così nominata per la presenza della casa dei famosi pittori, e saliamo verso il Crap e il castello Masegra, dal quale si può dare un'occhiata dall'alto alla città e avere un'idea del suo antico assetto e della sua evoluzione negli anni.

Ridiscesi in Piazza Cavour e attraversato il bel ponte coperto sul Mallero (costruito dopo che l'alluvione del 1987 distrusse il precedente sul quale un tempo c'era una statua di San Giovanni Nepomuceno ritrovata e ora presso il Museo di storia e arte), sostiamo un attimo davanti al bel palazzo che ci appare subito dinnanzi all'inizio di Via Romegialli, con le caratteristiche decorazioni alle finestre e un affresco dei Santi Gervasio

e Protasio, protettori della città.

Qui si ergeva infatti la porta ovest della vecchia Sondrio (quella est era situata subito dopo Piazza Quadrivio).

Proseguendo, non si può non ammirare sopra un ingresso sulla destra della via, l'affresco "*L'incoronazione della Vergine*" (1750) che è l'unico affresco di Pietro Ligari rimasto in città.

Usciti sulla Piazzetta Carbonera, centro dell'antico quartiere Cantone, non si deve perdere uno dei più bei palazzi della città, proprio quello che, costruito agli inizi del XVI secolo da membri della famiglia Parravicini, ha dato il nome alla piazzetta e che è caratterizzato dal bel cortile interno con elegante porticato dominato al primo e secondo piano da un loggiato. Risalita poi Via De Simoni fino al ponte sul Mallero che porta in Piazza Garibaldi, non possiamo esimerci da una sosta per contemplare sulla sinistra i due bei palazzi Sertoli-Rajna e Romegialli cui fanno da sfondo la Valmalenco e sulla destra la rupe del Masegra con il suo bel castello che domina la città. ■

1. Palazzo Carbonera.
2. Scala elicoidale di Casa Carbonera all'Angelo Custode.
3. Cortile interno di casa in Via Lavizzari.
4. Casa Maffei di Via Lavizzari a Sondrio.
5. Fontana di Piazza Quadrivio.
6. Portale con affresco ligariano in Via Romegialli.
7. Castel Masegra a Sondrio dal ponte di Piazza Garibaldi.
8. Testa di San Giovanni Nepomuceno presso Museo.

Tracce medievali a Cedrasco

di Ermanno Sagliani

Nel cuore del moderno e attuale abitato di Cedrasco (Sondrio), comune valtellinese sul versante orobico, alcune dimore in pietra d'età medievale sono giunte fino ai nostri giorni, anche se non sono di carattere e natura aulica, né di genere architettonico di particolare valore artistico.

Solo nell'Ottocento l'inglese John Ruskin (1819-1900), critico d'arte e disegno, sostenne il valore morale architettonico

dei primitivi edifici valorizzandone l'estetica (Le pietre di Venezia 1851). Su detto tema sono seguiti studi su questi tipi di costruzioni evidenziando la loro valenza culturale, rurale e di testimonianze simboliche, dimore unitarie in pietra. Appunto a Cedrasco questo modo di edificare antico

emerge nelle tipologie dei portali, nelle gallerie d'accesso alle abitazioni, dette "porteghi" che venivano sbarrate in caso di aggressioni incursive, di attacchi armati.

Tipiche sono le porte trilitiche, con due stipiti verticali sormontati da un possente architrave monolitico lineare, a volte triangolare a timpano, oppure a lunetta. Analoga tecnica veniva adottata anche per piccole finestre

trilitiche medievali che davano scarsa illuminazione agli interni e limitavano il gelo invernale.

A Cedrasco i "portegh", passaggi coperti, sono contraddistinti dai cognomi dei nuclei familiari che li abitavano: Menatti, Bonini, Oberti e Pomina. Situati nel centro antico del paese mostrano tracce di antica origine. Sulla via principale uno storico edificio con gran santella della Madonna con Bambino e i Santi Anna, Agostino e Rocco

affrescata al primo piano in facciata, ha gli ingressi a piano terra nel "portegh" degli Oberti.

Poco più avanti, a meridione della chiesa parrocchiale di S. Agostino, si raggiunge il portico Bonini con in-

gresso ad arco a conci in pietra e un piedritto di base mancante, probabilmente asportato.

A monte, oltre la chiesa di S. Agostino, accanto alla roggia che aziona il mulino e altri opifici, si apre il portico Menatti sovrastato da un architrave a timpano, sostenuto da due mensole arcuate. Al centro è decorato da una incisione di una ruota dentata o a pale alludendo probabilmente a una fucina di un fabbro, come indicherebbe una tenaglia accanto alla ruota, oppure una gualcheria per feltri. Altri portali recano incisioni cruciformi sui piedritti, probabili segni devozionali propiziatori su residenze di contadini-pastori. Risalendo la strada rotabile a tornanti a monte del paese, verso l'elevato imbocco della Val Cervia, la prima contrada che si incontra è Foppe, a quota m. 860. Tra case ristrutturate alcune mostrano portali monolitici con segni cruciformi incisi.

Cedrasco è sorto sul conoide formato dal torrente Cervia che ha fornito per secoli energia idraulica al mulino e agli opifici in funzione per la lavorazione del ferro proveniente dalle Orobie. Essen-



Portegh Bonini.

Timpano con simbolo attività al portegh Menatti-Bricalli



Affresco *Madonna con Bambino e Santi.**Ca' e portegh Oberti.*

ziali sono state anche le risorse pastorizie degli alpeggi di Val Cervia. Cedrasco fino al 1454 fece parte della Pieve di Berbenno, sul versante solatio opposto delle Alpi Retiche, dove si riunivano i dignitari decani della collegiata.

Ciò avveniva secondo la logica di utilizzo dei due versanti alpini e delle loro diverse risorse, del latte e del vino, delle castagne e della segale. Cedrasco fu legata amministrativamente al Comune di Postalesio fino al 1442.

Le tracce lasciate dall'umanità alpina nelle antiche dimore e nel paesaggio, di generazione in generazione, nel corso dei secoli, sono utili informazioni stratificate, archetipi di lettura complessa, sede di memoria collettiva. ■

PNEUS

destefani.gianera@virgilio.it

Car

via Boggia, 2
23020 **GORDONA** (So)
Tel. 0343 42856
www.pneuscar.info



- SOSTITUZIONE PNEUMATICI
- VENDITA PNEUMATICI
- SOSTITUZIONE AMMORTIZZATORI
- BILANCIATURA PNEUMATICI
- CERCHI IN LEGA
- ASSETTO RUOTE
- SOSTITUZIONE FRENI
- RIPARAZIONI CERCHI IN LEGA
- ASSETTI SPORTIVI
- PREPARAZIONE DI AUTO SPORTIVE

Affida i tuoi pneumatici a dei **professionisti**

Pneus Car!

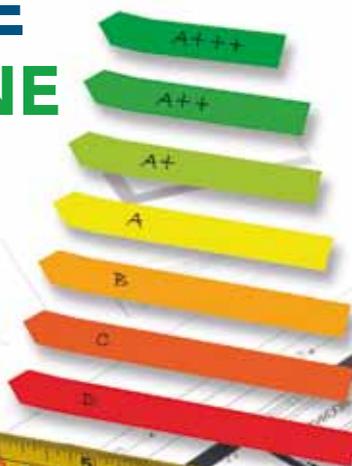
• Progetto Casa 2015



Iniziativa promossa da  **Confartigianato**
Imprese Sondrio

in collaborazione con gli ingegneri, gli architetti,
i geometri, i periti industriali e le aziende della provincia di Sondrio
impegnati nel **recupero consapevole e responsabile**
del nostro rilevante patrimonio edilizio.

RISTRUTTURAZIONE o RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA della VOSTRA CASA



FINANZIAMENTI E POLIZZE "su misura" per i tuoi progetti

SOLAR Plus
e **SAVEnergy Plus**

La linea di finanziamenti rivolta ai privati
che eseguono opere di ristrutturazione edilizia
e riqualificazione energetica.

MUTUO casa
Polizza "All Risks"
Polizza multirischio

Il mutuo a tasso fisso o variabile per la ristrutturazione della casa.
La polizza a tutela degli impianti fotovoltaici.
La polizza a copertura dell'abitazione principale o secondaria.

INFORMAZIONI

presso tutte le dipendenze della Banca
e-mail: prodotti@popso.it

www.popso.it



**Banca Popolare
di Sondrio**

Fondata nel 1871

Pluto e plutocrazia

di Sergio Pizzuti

Da bambino, leggevo Topolino: Pluto era il nome del cane di Topolino che combinava tante marachelle.

Da ragazzo, quando ho studiato la Divina Commedia, ho scoperto che Pluto, figlio di Iasione e di Demetra, era considerato dai Greci il dio della ricchezza, specialmente quella legata al sottosuolo. Infatti Iasione e Demetra si unirono su un campo a maggese rivoltato tre volte e Demetra ebbe un figlio, Pluto (*la Ricchezza*), il quale percorre la terra diffondendo dappertutto l'abbondanza. Dante, accompagnato da Virgilio nel cerchio quarto dell'Inferno dove si puniva chi delle ricchezze aveva fatto un cattivo uso, lo incontrò e lui, che stava a guardia del cerchio, li salutò con infernale linguaggio.

Dante descrisse l'incontro così: "Come cavalloni delle onde fra Scilla e Cariddi s'incontrano mandando un alto tuono e mescolando le loro creste minacciose, in modo che tutta l'acqua ne ribolle e trema, si vedevano venire urlando due schiere. Da una parte gli avari, dall'altra i prodighi: essi spingevano a forza di spalle enormi sacchi di tesori, ed erano condannati a spingerli in eterno. Gli uni dicevano 'Perchè tieni stretto il tuo?' ... e gli altri 'Perchè lo sperperi?'. Vedi tu, ora - esclamò Virgilio - quanto godono di possedere quel danaro che amavano tanto in vita! Credevano essi di poter tutto comperare col danaro, e tutti i tesori del mondo non basterebbero per comperare un minuto solo di riposo a queste anime! E poiché s'affannano tanto per l'oro del mondo, lo tengano ora in eterno, in eterno per castigo, lo spingano con la schiena.

Da grande, leggendo di mitologia, ho scoperto che Pluto nella Teogonia (poema di 1022 esametri sull'origine dell'universo e degli dei) di Esiodo (poeta greco della metà del sec. VIII a.C.) distribuiva le ricchezze ai buoni e ai cattivi senza fare distinzioni. Nato a Creta, figura a seguito di Demetra e



di Persefone, sotto le sembianze di un bel giovane oppure di un fanciullo che porta un corno dell'abbondanza. Più tardi, con lo sviluppo della ricchezza mobiliare, Pluto si distaccò dal gruppo di Demetra e diventò la personificazione della ricchezza in generale. A lui è consacrata la forma sotto la quale interviene nella omonima ultima commedia (388 a.C.) di Aristofane, commediografo greco nato a Atene nel 445 a.C.

Pluto è rappresentato dai comici e dalla saggezza popolare come cieco, poiché egli fa visita indifferentemente ai buoni come ai cattivi. Secondo Aristofane, Zeus stesso avrebbe accecato Pluto, per impedirgli di ricompensare le persone perbene, e costringerlo così a favorire i cattivi. Nel secolo scorso, il moralista inglese Samuel Smiles sosteneva con candido cinismo che i poveri son tali

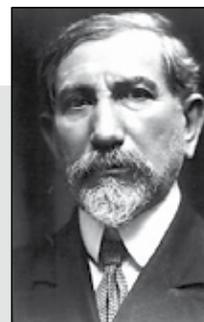
per colpa esclusivamente loro. Se l'indigente, diceva lui, fosse sobrio, faticatore, virtuoso e onesto, avrebbe potuto senz'altro raggiungere, al termine della vita di stenti, una certa agiatezza. Bel modo di ragionare! Ma il termine della vita non è forse già di per sé un disagio

finale per un benestante, ed una vera liberazione per un povero in canna?

Oggi poi esiste il termine **plutocrazia** per indicare il potere politico fondato sulla ricchezza dell'alta finanza e della grande industria. Tale termine derivante dal greco "**ploutos**", che come abbiamo detto significa "**ricchezza**", e "**kratia**" che vuol dire "**potere**" si diffuse in Europa nell'Ottocento, ma già nel 1652 si trova l'inglese "plutocracy" per indicare il dominio dei ricchi. E durante il Ventennio Benito Mussolini parlò in più occasioni di democrazie "plutocratiche" con riferimento alle nazioni nemiche.

La ricchezza non emerge solo nelle monarchie, infatti è stato usato anche il termine plutodemocrazia, per indicare il potere dei ricchi in democrazia. ■

Charles Maurras, teorico francese della monarchia, nel suo libro "Mes idées politiques" del 1937 avvertì tutte le buone anime così: "**Da qualunque parte lo si prenda, un dato risulta certo: è il denaro che fa il potere in democrazia. Lo sceglie, lo crea, lo genera. Esso è l'arbitro del potere democratico perchè in sua assenza tale potere riprecipita nel nulla o nel caos. Niente denaro, niente giornali. Niente denaro, niente opinione espressa. Il denaro è il genitore, il padre di ogni potere democratico, di ogni potere eletto, di ogni potere tenuto nella dipendenza dell'opinione. In poche il denaro dei ricchi serve a far nascere un potere o accrescerlo, qualunque esso sia.**"



L'Italia in campo

(seconda parte)

di Eliana e Nemo Canetta

Nel numero di maggio avevamo rapidamente tratteggiato come l'Italia, tra l'agosto del 1914 ed il maggio del 1915, giunse alla guerra. Per ragioni di spazio avevamo interrotto la narrazione proprio sulla dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria. Vale forse la pena di ritornare un momento su questo argomento poiché una parte della storiografia, specie di ispirazione marxista, ha visto in questo atto una forzatura, se non addirittura una sorta di colpo di stato, da parte della corte e del governo.

ANTEFATTO - In realtà il Governo Salandra-Sonnino da mesi portava avanti in segreto i contatti sia con gli ex alleati di Austria e Germania sia con l'Impero. E' evidente che, pur se i dettagli non erano certo noti in sede politica, tutti conoscevano questi fatti. Quando Giolitti, che a torto o ragione era considerato il capofila dei neutralisti, giunse a Roma dal natio Piemonte vi fu una corsa da parte di un gran numero di deputati a portare il proprio biglietto da visita all'illustre personaggio. Si trattò di una manifestazione di stima e forse anche di condivisione di idee ma nulla a che vedere di un voto da parte della Camera dei deputati. Ciononostante di fronte a una simile affermazione degli ideali neutralisti, il Governo rassegnò le dimissioni al Re il quale, molto correttamente, mandò a chiamare Giolitti per affidargli l'incarico di costituire un nuovo esecutivo. Giolitti rifiutò e consigliò al sovrano di affidare l'incarico agli onorevoli Marcora o Carcano. Rivoltosi al primo, Vittorio Emanuele III si sentì rispondere dall'ex garibaldino che se fosse stato per lui l'Italia avrebbe già dichiarato guerra all'Austria. Comunque dopo un colloquio con Giolitti anche Marcora declinò l'incarico. Così pure Carcano e pure Borselli, il più anziano dei deputati, rifiutarono di separare i



Il Re Vittorio Emanuele III, dopo la dichiarazione di guerra, partì immediatamente per la zona di combattimento ove restò per tutta la durata del conflitto.

loro destini politici dal duo Salandra-Sonnino.

A questo punto il Re richiamò Salandra e gli disse che doveva rimangiarsi le dimissioni. Il 20 maggio fu convocata la Camera, che precedentemente era in vacanza come d'uso, e il Governo presentò una legge sui pieni poteri che nelle prime righe diceva testualmente: "il Governo del Re ha facoltà, in caso di guerre durante la guerra medesima, di emanare disposizioni aventi vigore di legge per quanto sia richiesto dalla difesa dello Stato ... ecc. ecc."

I deputati sapevano quindi benissimo che, votando per il Governo, avrebbero votato per la dichiarazione di guerra. Come dice Calandra, nel suo fondamentale libro *L'intervento*, a quella seduta della Camera partecipò un numero elevatissimo di deputati quale quasi mai si era visto, ovvero 482. I voti a favore del Governo furono 407 con un astenuto e 74 voti contrari, di cui circa la metà socialisti. La Camera quindi, messa di fronte alla scelta tra appoggiare il Governo che aveva trattato con gli alleati di Francia, Gran Bretagna e Russia o togliergli la fiducia e farlo cadere, scelse



Ten. Gen. CAMERANA VITTORIO

Il Tenente Generale Camerana per tutta la guerra comandò il 3° Corpo d'Armata, il cui compito era difendere la Lombardia lungo il fronte dallo Stelvio al Garda.

senza possibilità di dubbi la guerra. Seguirono naturalmente infinite manifestazioni patriottiche e dichiarazioni entusiaste da parte di quei giornali, quali il Corriere della Sera, che da mesi spingevano per la nostra partecipazione al conflitto.

POSIZIONI CONTRASTANTI - Vale la pena di sottolineare come la dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915 abbia profondamente influito sullo schieramento politico italiano ed in particolare sui cattolici. Questi ultimi infatti, anche con i loro mezzi di stampa, si erano quasi sempre schierati su posizioni neutraliste; in questo fiancheggiando, sia pure con toni diversi, i socialisti ufficiali. Ma, con le decisioni irrevocabili del 24 maggio l'atmosfera cambiò e i cattolici chiarirono come, ora che si era in guerra, le divisioni dovevano sparire e quindi la loro stampa, ivi compresa quella valtellinese, assunse toni ben diversi dai precedenti, inneggiando all'esercito e alla vittoria. Non a caso se sfogliamo il corriere della Valtellina del 28.5.1915 troviamo a tutta pagina il titolo: *La nostra guerra,*

l'Esercito italiano ha passato felicemente il confine!. E, di spalle, un pezzo intitolato: *A Dio, per la vittoria*. L'atteggiamento dei socialisti fu completamente diverso: si trincerarono dietro la posizione *non appoggiare né sabotare*; di fatto distaccandosi da gran parte delle forze dello stesso colore politico d'Europa, che appoggiarono durante la guerra i rispettivi Governi. In particolare un atteggiamento favorevole al conflitto fu assunto dai socialisti francesi e tedeschi, così come dai laburisti inglesi e, sia pure con sfumature differenti, anche da quelli austriaci e russi. A questo proposito, unica eccezione erano i bolscevichi dell'impero degli Zar. Non ha quindi torto quello storico militare francese che nota come i socialisti italiani durante il primo conflitto mondiale furono di tutte le forze popolari di sinistra europee le uniche su posizioni vicine ai bolscevichi russi.

più critiche delle nostre Forze Armate quando si tratterà di scendere in campo. Comunque, da quello che si legge e da ciò che si può ricostruire, l'Esercito italiano nel 1915 era decisamente meglio preparato per un conflitto di quanto lo fossero le Forze Armate italiane nel 1940.

LE VICENDE POLITICHE - Dal punto di vista militare i dieci mesi di neutralità dell'Italia furono, per volontà del Capo di Stato Maggiore Generalissimo Cadorna, un periodo di intensissima preparazione. In effetti negli anni precedenti, il Governo e la Camera avevano lesinato non poco sulle spese militari. Non per nulla le statistiche ci dicono che all'epoca l'Italia era tra le *grandi potenze* una di quelle che spendeva di meno per l'Esercito. Una cifra pari a circa il 25% del bilancio, somma che oggi può apparire stratosferica ma bisogna pensare che nello stesso periodo Gran Bretagna e Germania erano attestate attorno al 44%; Francia, Giappone e Stati Uniti al 30%. In particolare i tagli al bilancio del Ministero della Guerra si erano fatti sentire sull'ammodernamento delle artiglierie di medio e grosso calibro e sull'acquisizione delle mitragliatrici; punto che sarà forse una delle questioni



Il Corriere della Valtellina, giornale dei cattolici locali, inneggia all'Esercito italiano dopo la dichiarazione di guerra.

Il giornale La Valtellina, di tendenza liberal-radical, riporta la notizia dei pieni poteri dati al Governo di Salandra.

La dichiarazione di guerra all'Austria-Ungheria è riportata dal giornale La Valtellina di tendenza liberal-radical.

storicamente insostenibile. Cadorna desiderava soltanto che il nostro intervento nel conflitto risultasse fondamentale per battere l'avversario. Desiderio del resto pienamente condiviso da Parigi, Londra e San Pietroburgo. Se avessimo attaccato in Trentino avremmo

probabilmente conquistato Trento e forse anche Bolzano ma tali conquiste, indubbiamente importanti su un piano tattico e morale, difficilmente avrebbero provocato il crollo dell'Austria. Bisognava quindi attaccare verso oriente ove accordi precisi con russi e serbi prevedevano che le forze dell'Intesa si incontrassero nella pianura del Danubio. I russi avrebbero dovuto varcare i Carpazi e dilagare in Ungheria, i serbi risalire il Danubio, noi sfondare l'Isonzo puntare su Lubiana e proseguire per incontrare gli alleati. Quindi nessuna marcia su Vienna ma un piano certo complesso, ma logico, di collaborazione interalleata. **Peccato che i russi poco prima del nostro intervento furono battuti a Gorlice dagli austro-tedeschi e quindi non poterono porgerci il loro aiuto. Quanto ai serbi, forse anche irritati dalle nostre notevoli richieste in Dalmazia, non mossero un passo permettendo agli austriaci di sguarnire quasi completamente il loro fronte e di inviare truppe sul Carso, ove noi attaccammo come previsto ma, come ben sappiamo, con scarso successo. Ma questa è un'altra storia.** ■

La marcia vittoriosa

La storia seduta

24 MAGGIO 1915

L'inizio delle ostilità italo austriache.

Il Decreto di Mobilitazione Generale.

Nell'area Farmer Market di Agrinatura un'installazione di Taboolata per combattere il tabù culturale dell'Occidente



Green Ham, il cibo del futuro sono gli insetti

Erba, Lariofiere 1-3 maggio 2015 - Dopo il successo riscosso lo scorso aprile alla Milano Design Week 2015, la Green Ham di Taboolata, installazione provocatoria dedicata agli insetti quale fonte proteica del futuro, è approdata ai primi di maggio alla 14^a edizione di Agrinatura - The Rural Expo, nell'area dedicata al "Farmer Market", ovvero alle novità e alle eccellenze agroalimentari italiane.

"Una riflessione artistica e gastronomica, un approccio ludico ed estetico per combattere il tabù culturale dell'insetto nel piatto - dichiara Chiara Castellucci, una delle cinque ragazze del Gruppo Taboolata - ma che non prescinde dalla ricerca scientifica applicata agli insetti, l'entomologia. Mangiare insetti è un'usanza largamente diffusa nel mondo e oggi sostenuta da grandi organizzazioni internazionali per le caratteristiche ecologiche, nutrizionali e inaspettatamente gustose di questi piccoli animali".



La stessa FAO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, evidenzia, in uno studio condotto in collaborazione con l'Università Wageningen dei Paesi Bassi, come attualmente siano oltre 1900 le specie di insetti consumate quotidianamente dall'uomo a livello mondiale: coleotteri, bruchi, api, vespe, formiche, cavallette, locuste e grilli.

"Lo scorso anno, l'Unione Europea ha inserito gli insetti nell'elenco delle fonti nutritive accettabili nell'alimentazione umana e animale - continua Chiara Castellucci - numerosi allevamenti di grilli esistono già in Olanda in quanto si è riscontrato che questi

piccoli animali richiedono un minor investimento economico in termini di gestione rispetto ad altre specie tradizionalmente allevate, e in più presentano notevoli vantaggi in termini di impatto ambientale".

Durante Agrinatura Taboolata ha presentato ai visitatori il "prosciutto di grillo", curiosità gastronomica nata dal connubio tra scienza, design e cucina, invitando i più audaci a vivere un'esperienza olfattiva interessante e fuori dagli schemi. Al banchetto Green Ham erano esposti vasetti contenenti piccoli mondi dolci e salati, creati per svelare forme e odori degli insetti commestibili, info-grafiche e piatti in maiolica con disegni di insetti realizzati a mano, ciascuno con una storia da raccontare.

Facebook: www.facebook.com/Agrinatura
Web: www.agrinatura.org

UFFICIO STAMPA
Lariofiere - Erba (CO):
Sara Corno
Mail: ufficiostampa@lariofiere.com
Telefono: +39 031 637698



Non solo il profitto

di Gianni Munarini

Sono curioso, pertanto osservo, con attenzione, quanto accade attorno a me e ascolto, con curiosità, quanto le persone dicono.

Alcuni giorni fa ho udito la frase seguente: "L'Italia è Patria di menti apatiche, di incultura e di impotenza innovativa". Parole che mi hanno fatto riflettere e poi di tentare di capirne il significato.

Effettivamente nei giovani e in generale nella società non si colgono molti slanci ideali, volti alla ricerca di nuovi modelli di convivenza civile, di sviluppo e di progresso, supportati da una rinascita culturale, spoglia di relativismi e demagogismi. Non credo che i gruppi NoTav, i Centri sociali, i vari gruppi di contestazione, le Organizzazioni sindacali e le cosiddette forze progressiste al governo rappresentino proposte e forme alternative reali: con la violenza, l'irrazionalità, l'insipienza e le promesse vuote non si creano condizioni di sviluppo e progresso. Basterebbe riflettere sulla Rivoluzione d'Ottobre, sull'autunno caldo, sulle vicende della Fiat e dell'Alitalia. La "marcia dei quarantamila", che favorì la ripartenza della Fiat, è sconosciuta ai giovani e dimenticata dagli anziani. Piaccia o no riconoscerlo, "la storia non è maestra di vita".

Per chiarire cosa intendo sostenere mi soffermerò sulla staticità del pensiero tecnico-culturale delle organizzazioni sindacali e del mondo imprenditoriale. In parole semplici, in questi Mondì vi è un surplus di deficienza, ossia di mancanza di conoscenza del passato e del presente, cosicché diviene difficile tentare di progettare il futuro. La crisi che tormenta l'Italia non è imputabile a demoniache forze ancestrali e tanto meno a destino cinico e crudele, al fato, agli dèi.

Gli dèi si difendono: "incolperà l'uom dunque/ sempre gli dèi? Quando a se stesso i mali/ fabbrica, dei suoi mali a-

noi dà carico/ e la stoltezza sua chiama destino" (primo libro dell'Odissea). Ci si è dimenticati che nel '30 un gruppo di manager illuminati realizzò la riforma bancaria, creando così le condizioni per la nascita della grande impresa, la quale rappresentò la base del sistema economico italiano? Negli anni '50 lo scenario cambiò; la grande impresa privata iniziò ad abbandonare l'Italia e quella pubblica, priva di manager coraggiosi, competenti e non asserviti al potere politico, dopo aver sperperato danaro pubblico, ossia dei cittadini, iniziò a chiudere i battenti, perché non più in grado di stare sul mercato. Nella società capitalista la coesistenza di imprese pubbliche e private, perlomeno in quella italiana, è stata fonte di confusione, inettitudini e inadempienze. Detti limiti, sommati alla ideologizzazione di gran parte del mondo del lavoro, hanno portato le organizzazioni sindacali a sottovalutare i rischi che derivano dal calo degli iscritti, dai cambiamenti che si registrano nella contrattazione collettiva aziendale e nazionale e nella riduzione del loro raggio d'azione, dalla possibilità delle imprese di delocalizzare e dalla globalizzazione dei mercati. I disincantati hanno però compreso che l'aspetto grave di detta incultura è l'identificazione dell'impresa con la proprietà o col lavoro e a detto errore si somma l'accettazione dell'obiettivo imposto dalla cultura dominante: il profitto.

In Italia la cultura ha due facce imprevedibili. Quella di sinistra, innanzitutto la parte estrema, è rimasta ferma alla lotta di classe e a vaghe forme di Stato fondato su un non ben definito concetto di pianificazione centralizzata. Fatto che ha portato a rifiutare il pragmatismo sotteso a ogni forma di cultura libera, dinamica, innovativa, aperta al futuro. Insomma, la sinistra non è riuscita a capire che l'impresa è un soggetto au-

tonomo, con obiettivi suoi propri, da perseguire a breve, medio e lungo termine e legata a valori significativi da affermare. L'impresa, come lo Stato, non ha come compito principale la creazione di posti di lavoro. La prima ha come compito quello di creare ricchezza, mentre il secondo ha quello di garantire il buon governo. L'azienda è un soggetto complesso che, per restare sul mercato, con capacità di rinnovarsi e potenziare la propria competitività, deve potersi dotare di "pensieri lunghi". Questi ultimi, per prendere forma e operare, richiedono efficienza, organizzazione aziendale e relazioni industriali pragmatiche e serene. Questa analisi porta, tra l'altro, a modificare radicalmente le procedure negoziali, sia a livello aziendale che nazionale: al tavolo delle trattative non ci saranno solo le organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, ma anche l'impresa, con la sua imprescindibile necessità di restare competitiva e di continuare nel tempo a creare ricchezza e in subordine posti di lavoro. ■

Dopo questo mio primo intervento su Alpes mi riservo di approfondire in prosieguo i seguenti temi: i valori d'impresa, la contrattazione, la struttura e l'organizzazione del sindacato, il ruolo dell'imprenditore nella società globalizzata, la gestione della conflittualità, il salario come supporto allo sviluppo. Su quest'ultimo punto mi permetto una 'birichinata' dicendo che a supportare il mercato interno non è la vorace platea dei "ricchi", ma quella ampissima e dinamica dei lavoratori subordinati.



Il Corpo Musicale di Villatico in festa

di Luigi Gianola

E difficile parlare di una banda o di un corpo musicale, che dir si voglia, se non se ne è fatto parte.

Difficile perché una tale istituzione è inserita in un mondo completamente a sé stante, un micro mondo con i suoi ritmi, i suoi riti, i suoi orari e le sue gerarchie. E' impossibile non considerare la banda, qualunque essa sia, piccola o grande, elemento fondamentale del nostro costume, colonna sonora di momenti pubblici

o privati, quasi come anello di congiunzione tra i vari momenti della nostra storia. Tant'è che nel lontano 1965, l'allora parroco di Villatico (frazione di Colico) don Domenico Songini propose di costituire un gruppo bandistico come "Gruppo di aggregazione" con centro di interesse la musica. E' diventata "Banda" a tutti gli effetti all'inizio degli anni '70. Attualmente il Corpo Musicale di Villatico conta circa 50 musicanti di cui i giovani rappresen-



tano almeno l'ottanta per cento.

In questi anni tante persone sono "passate per la banda" lasciando, ognuno a proprio modo, un segno. Importante è poter contare sulla grande energia di tanti ragazzi che negli ultimi anni sono diventati musicanti a tutti gli effetti e sui numerosi simpatizzanti che sostengono a vario modo l'associazione, assicurando quindi la continua-

zione di quel misto di

fiati e di percussioni che l'ha resa indimenticabile a quanti l'hanno ascoltata almeno una volta.

Per festeggiare il suo 45° anno dalla fondazione il Corpo Musicale ha organizzato una serie di eventi musicali itineranti che hanno rallegrato Colico e le frazioni di Laghetto, Curcio e Villatico. Si sono esibiti artisti di vario genere quali Elia Senese, violino - Ombrett Presotto, pianoforte - Francesca Dego, violinista di successo internazionale - il Gruppo musicale Madrugada e Midnight Duo e il soprano Stella Zadorina. I festeggiamenti si concluderanno con il concerto della banda stessa il prossimo 10 luglio.

La banda è sacrificio personale e dedizione a fronte di nessun guadagno. Irripetibile esperienza che lascia ricordi difficili da dimenticare. Lo dico a buon diritto poiché sia pure per un biennio, anch'io ho fatto parte del Corpo Musicale di Villatico, e ho ancora nel cuore l'emozione di far parte di una banda. E banda di brave persone, naturalmente. ■

di Sara Piffari

Assai controverso è il culto di Santo Espedito, dal momento che, sebbene del culto del Santo si trovi traccia fin dal Medioevo - infatti a Torino esisteva la contrada di S. Espedito, che era considerato il patrono dei commercianti - alcuni negano addirittura la Sua esistenza.

Tuttavia, secondo diverse fonti, in Francia il culto del Santo risalirebbe almeno al XVI secolo, mentre all'inizio del XX secolo vi furono numerose dispute intorno alla soppressione del culto: nel 1905 si diffuse addirittura la voce - secondo alcuni infondata - che esso fosse stato vietato.

Del resto, il culto di Espedito si diffuse anche in Sicilia dalla metà del XVIII secolo, specialmente a Messina e ad Acireale, dove nel 1781 il Santo, proclamato patrono secondario della città da Papa Pio VI, veniva venerato come protettore dei mercanti nonché dei navigatori per il celere disbrigo degli affari.

Per lo stesso motivo - ossia per la celerità del Suo intervento - tuttora il Santo viene invocato dagli esaminandi.

Tanto premesso, si deve tuttavia considerare che non si hanno notizie precise in ordine alla vita di Santo Espedito. Infatti, dal momento che il Martirologio Geronimiano - dal quale dipendono tutti i martirologi che fino al Romano



Santo Espedito, il Santo delle cause urgenti

hanno trasmesso il nome di Espedito - menziona solo il nome del Santo, è assolutamente impossibile avere notizie precise sull'epoca della sua vita e sul suo martirio.

L'agiografia, infatti, è ricca di leggende: secondo alcuni Santo Espedito fu comandante della legione romana "Fulminante" ed autore del miracolo dell'acqua avvenuto all'epoca di Marco Aurelio, mentre altri negano tali circostanze.

Secondo la credenza più diffusa fu contemporaneo di Santa Filomena di Roma; quando si convertì al cristianesimo, gli apparve il Demonio sotto forma di corvo per indurlo a rimandare la conversione ma il Santo - risoluto - non desistette; fu martirizzato nel IV secolo sotto Diocleziano, un anno dopo Santa Filomena.

Secondo la tesi più rigorista, invece, nulla si conosce di certo se non la data della sua celebrazione ed il luogo della sua morte.

Tradizionalmente, Santo Espedito è festeggiato il 19 aprile insieme a Sant'Ermogene e ad altri compagni, ovvero Caio, Aristonico, Rufo, Galata, indicati nel Martirologio Geronimiano: "*In Arminia Militana civitate Hermogeni, Gagi, Expediti, Aristonici, Rufi, Galatae una die coronatorum*".

Con riguardo alla Sua morte, invece, le fonti riportano che la medesima avvenne a Melitene, ora Malatya, in Turchia.

Se controversa deve reputarsi la vita di Santo Espedito, altrettanto varia è la Sua iconografia. Infatti, mentre l'iconografia classica nell'area germanica lo rappresenta con un orologio, il resto del mondo lo raffigura invece vestito da soldato romano nell'atto di tenere in mano una croce sulla quale è scritto "Hodie" (oggi), mentre schiaccia la testa di un corvo che, gracchiando, dice: "Cras" (domani). Infatti, il verso onomatopeico del corvo "cra cra" - che ricorda "cras, cras" - contribuisce a far ritenere quest'uccello emblema di procrastinamenti interminabili, in contrasto con la celerità che caratterizza tradizionalmente ogni intervento di Santo Espedito.

Expedito è dunque il patrono delle cause disperate ed urgenti, spirituali e temporali: infatti, il nome "Expeditus" significa "veloce", ma anche "libero da impacci" ed "ingegnoso"; nel linguaggio militare indicava i fanti armati alla leggera.

Santo Espedito è - quindi - il santo nemico del domani, al quale ci si può rivolgere per ottenere la concessione immediata di qualsiasi grazia.

Expedito - insomma - è il Santo dell'undicesima ora, che non è mai invocato troppo tardi, sempre però come intercessore presso la Santissima Vergine. ■

Il nostro futuro sarà più umano se rinvigoremo in noi il senso della memoria storica, se sapremo diffondere e valorizzare la nostra identità culturale e le nostre radici.

(Anonimo)

di Giancarlo Ugatti

Ceregnano è un piccolo Comune adagiato sulle sponde del Canal Bianco (antico fiume Tartaro), nella Bassa Veneta, in mezzo alla pia-



Ceregnano

Momenti di

nura e circondato dalla campagna che si colora del giallo del sole o del grigiore della nebbia in base al variare delle stagioni. Gli abitanti sono gente solare che hanno imparato dai loro padri ad amare la natura, il lavoro dei campi e delle fabbriche.

I figli oggi studiano e sono alla ricerca di trovare, se possibile, lavoro nelle vicinanze; anche in questo paese le difficoltà economiche pesano, ma i ragazzi sono disposti a portare anche in altri paesi le loro capacità e la loro voglia di rendersi utili alla società.

Ceregnano è il primo comune in Italia che ha istituito l'assessorato alla felicità.

Queste sono le regole basilari ed i pilastri portanti della felicità:

a) 'arte della felicità è un'arte della liberazione: un'arte della libertà dai condizionamenti, dai giudizi e dai pregiudizi.

b) E' un'arte dell'amore, dell'apertura dell'intelligenza e del cuore verso se stessi, verso gli altri, verso la natura e la comunità in cui vivono.

c) Le loro valenze sono il Canal Bianco, il paesaggio agricolo, la cultura dell'aglio bianco polesano, le aree verdi attrezzate, le antiche osterie con i cibi tipici di Ceregnano, fatti in

casa secondo le ricette di un tempo, le piazze, la gente, cercando in tutti i modi di valorizzarle e promuoverle facendo in modo che la loro antica cultura non si disperda e non cada nell'oblio.

d) Riavvicinandosi alla natura ed ai loro luoghi in maniera "ecologica", favorendo la conoscenza del paesaggio in cui vivono e che li circonda e che qualche volta, lo ignoravano.

L'Amministrazione Comunale di Ceregnano ha iniziato dal principio che la felicità non è uno stato di grazia, ma un diritto naturale.

Uno dei modi per "essere felici" è cer-





felicità tra storia e natura



care di dare ai cittadini la possibilità di vedere con occhi diversi il territorio in cui vivono, creando spunti ed occasioni collettive di vivibilità e fruibilità di esso.

Per questo hanno studiato itinerari turistici, per dare spazio alla voglia di stare insieme ai bambini, ragazzi ed adulti, con l'intento di riprendere un equilibrio anche interiore, fatto di passeggiate, relazioni, respiro, godimento del paesaggio e attività sportive lente e dolci. ■

Il Comune di Ceregnano in breve. Superficie Km² 29,9; abitanti: 3723.

È composto da: n. 3 frazioni: Lama Polesine, Pezzoli, Canalee e da 4 località: Certirego, Procurative, Pala ed Aserile. Il Santo Patrono è San Martino Vescovo. 243 sono gli esercizi commerciali, PMI ed artigiani e vi è una grande industria: la TMB f.l.li Betto. Le aziende agricole sono 65. Attività artistiche, pirografia, musica, coristica, poesia, fotografia e pittura completano il quadro. I prodotti tipici dei suoi campi sono: kiwi e colza, che rappresentano in totale il 4% della superficie coltivata; la parte del leone la fanno ancora le colture estensive dei cereali: mais, grano sia tenero che duro,

soia, che occupano l'80% della superficie. Da poco tempo hanno introdotto la coltivazione del "coriandolo", una spezia molto usata in cucina, originaria dei paesi del Mediterraneo. È diffusa la coltivazione di alberi da frutto, per la produzione di pere e mele. Una grossa fetta di campo è adibita alla coltivazione dell'"oro bianco", che vanta una lunga tradizione che risale agli inizi dell'ottocento, anche se in realtà, i primi accenni di tale coltura, risalgono ai Romani: la sua importanza per l'economia del paese e del Polesine è cresciuta notevolmente, tanto che in questa zona si produce il 90% dell'aglio veneto ed il 6 del prodotto nazionale. Per questo motivo, l'aglio

viene anche chiamato "l'oro bianco del Polesine".

I suoi Amministratori hanno costruito itinerari turistici, per momenti di felicità tra storia e natura: Ciclovía della Felicità di Km 40; itinerari pedonali e percorsi idonei alla pratica Nordic Walking; Itinerari pedonali per Corte Sasse-Rami; Itinerari pedonali per chiese arcipretali, per piante e cespugli, per specie arboree e per avifauna.

I turisti possono gustare durante il loro soggiorno, a prezzi modici, antichi e nuovi sapori.

Ceregnano vi attende per farvi vivere nel suo territorio momenti di felicità tra storia e natura. ■

**Se sei o credi di essere
in un "cùl de sac",
prova a contattarci!
redazione@alpesagia.com**

questa volta risponde...

Ho risposto ad un annuncio, inserito su un noto sito internet del settore, relativo ad un autovettura usata che rispondeva alle caratteristiche da me richieste e mi sono recato presso la concessionaria indicata per ispezionare il veicolo. Dopo circa un mese dall'acquisto, ho riscontrato dei problemi al motore e, riportata l'auto presso la concessionaria di riferimento, mi è stato riferito che il motore presenta gravi anomalie. Cosa posso pretendere dalla concessionaria visto che si tratta di acquisto di auto usata?

Walter 1995

Quali rimedi in caso di contestazioni su acquisto di autovettura usata?

Caro lettore, il suo caso è disciplinato dal codice del consumo, trattandosi di compravendita intervenuta tra un consumatore, cioè lei, ed un professionista nell'esercizio della sua attività, cioè la concessionaria.

Più precisamente, la normativa di riferimento ricomprende, a norma dell'art. 128 del Codice del consumo, nel concetto di beni al consumo anche, in beni di consumo usato e, pertanto, anche l'autovettura usata, come nel suo caso e prevede per il venditore l'obbligo di consegnare al consumatore i beni conformi al contratto di vendita. Orbene, nel caso di specie, la concessionaria aveva l'obbligo di consegnarle la vettura funzionante e rispondente alla descrizione fattane nell'annuncio di vendita.

Qualora il bene acquistato non presenti tali caratteristiche, il consumatore può esperire i rimedi previsti dall'art. 130 Codice del Consumo, ovvero ha diritto ad ottenere, alternativamente, la sostituzione del bene, la riduzione del prezzo o la risoluzione del contratto. Nel caso di vendita di autovettura usata con gravi anomalie al motore, l'acquirente ha diritto ad ottenere il ripristino, senza spese, della conformità del bene mediante riparazione o sostituzione: il ripristino della conformità del bene al contratto, sia mediante sostituzione che mediante riparazione, possiede la caratteristica della gratuità che implica che al professionista, tenuto a provvedere alla sostituzione o riparazione, è preclusa la possibilità di avanzare qualunque rivendicazione economica nei confronti del consumatore che ab-



bia scoperto e denunciato un difetto di conformità nel bene acquisito. In conclusione, lei ha diritto ad ottenere la riparazione del veicolo gratuitamente e, qualora il venditore non voglia adempiere, potrà agire per ot-

tenere la risoluzione del contratto con conseguente consegna da parte sua del veicolo e restituzione del prezzo di vendita oltre gli interessi da parte della concessionaria.

Avv. Carla Mango

Cannes, la grande amarezza

Il cinema italiano, presente ai suoi livelli più alti, è stato totalmente ignorato

di Ivan Mambretti

Né palme né palmette per i tre registissimi italiani scesi in campo al Festival di Cannes. Tre pezzi da novanta: Nanni Moretti con "Mia madre", Matteo Garrone con "Il racconto dei racconti" e Paolo Sorrentino con "Youth - La giovinezza". Le bocciature di Garrone e Sorrentino ce le si poteva aspettare: troppo italiani per piacere alle giurie snob d'oltralpe. Sorprende invece che non ci sia stato almeno un premio di consolazione per Nanni Moretti, il più francese dei nostri autori. A noi i film sono piaciuti tutti e tre, perciò ne parliamo, necessariamente in forma stringata, partendo proprio dal più stagionato Moretti, che se in "La stanza del figlio" ci raccontava la disperazione di una famiglia per la morte incidentale del figlio adolescente, nel nuovo film torna a elaborare un lutto prendendo spunto dall'agonia della madre. In realtà convincendoci di meno. Non per suo demerito, intendiamoci. Ma per la natura stessa della disgrazia: se infatti la perdita di un figlio è causa del lutto più grave che esista, la morte di una vecchia genitrice, per quanto dolorosa, rientra nell'ordine delle cose. Per questo le reazioni dei familiari appaiono un po' sopra le righe. Il guru Moretti e la sua musa Margherita Buy impersonano i confusi e preoccupati figli. Lei, regista, non riesce a portare avanti il proprio film (allusione all'"Otto e mezzo" di Fellini?). Lui, ingegnere, è a disagio nel gestire la situazione. Moretti non ha rinunciato a lasciarci una delle sue memorabili citazioni, anche se

resterà memorabile solo fra i liceali: nel dare una mano alla nipote studentessa che sta traducendo latino, zio Nanni accenna nientemeno che al "dativo di possesso"! Per il resto la narrazione, sobria, stilizzata e senza orpelli, è al servizio di una vicenda vera, intensa, concreta, nella quale ci possiamo riconoscere tutti, coi nostri patemi e problemi, le nostre nevrosi e i triboli della quotidianità. Di tutt'altra pasta i lavori dei più giovani Garrone e Sorrentino, autori ambiziosi di spettacoli fantasmagorici e seducenti, autentiche feste degli occhi e del cuore. Per conquistare i mercati esteri hanno cercato capitali stranieri. Le loro sono dunque co-produzioni, mini-kolossal che fanno leva sulla forza delle immagini, sul talento visionario, sulla voglia di colpire, scioccare, turbare, disturbare. Garrone si barcamena spericolatamente tra fantasy e horror ispirandosi a Giambattista Basile, colorito scrittore napoletano di epoca secentesca. Il titolo, "Il racconto dei racconti", ha la sua ragion d'essere proprio nel fatto che il regista cuce-intreccia-ricama più storie in una sola. Una fiaba multipla che mette in passerella il grottesco, fra regine che divorano cuori di drago, donne vecchie che si lasciano scorticare per rifarsi una pelle giovane, strani gemelli nati da sortilegi, sovrani che allevano pulci enormi, principesse in balia di orchidee. Ogni inquadratura è una tela d'autore, frutto di cura maniacale. Di sequenza in sequenza, l'autore ci ricorda che, a dispetto della materia trattata, il film è lontano anni luce dalle logiche del blockbuster ed evoca semmai le inquietanti atmosfere



del suo cult "L'imbalsamatore", che incombono in ogni film che fa. Delle tre opere presentate a Cannes è quella che preferiamo, anche solo perché è la più coraggiosa.

Sorrentino, chiamato a essere all'altezza di se stesso dopo l'Oscar a "La grande bellezza", c'è riuscito. Avvince l'amicizia dei due anziani in vacanza sulle Alpi svizzere (con tanto di mucche al pascolo!): un direttore d'orchestra in pensione e un regista intento a girare il suo film-testamento. I due riflettono sul senso della vita osservando il campionato di varia umanità - e mostruosità - ospite del lussuoso albergo. L'amico regista, in un soprassalto di noia esistenziale, sceglie la via del suicidio, mentre il musicista viene invitato a dirigere un concerto per i sovrani d'Inghilterra. Di grande impatto visivo e sonoro, originale nei dialoghi, stupefacente nella scenografia, "Youth" è un film sul tempo che passa, sugli amori perduti, sull'importanza delle emozioni e delle passioni. C'è molto Fellini, ma anche il Thomas Mann della "montagna incantata". Noticina a margine: poichè Sorrentino non ha potuto avere come protagonista il suo attore feticcio Tony Servillo, ha rimediato mascherando Michael Caine da Tony Servillo! ■

VALTELLINA VETERAN CAR - A.S.I.

Sabato 27 Giugno 2015

Ore 20.00 - INCONTRO FRA SOCI

Ristorante Baffo di Chiuro

Prenotare la cena (20 euro a testa) entro il 25 giugno Tel 348.2284082

CON L'OCCASIONE:

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

presso il Ristorante Baffo di Chiuro

- La prima convocazione avrà luogo sabato 27 giugno 2015 alle ore 5.30.
- La seconda convocazione avrà luogo sabato 27 giugno 2015 ore 21.30.

ORDINE DEL GIORNO

Modifiche allo statuto sociale per adeguamento ASI:

- la durata del Consiglio viene modificata da tre a quattro anni per omogeneità con lo statuto ASI
- eventuale istituzione e definizione del funzionamento delle Commissioni in analogia a quanto previsto nello statuto Asi.

Le Commissioni, rinnovabili di anno in anno, sono previste al fine di un più efficace conseguimento dello scopo sociale, sono istituite dal Consiglio su argomenti specifici e permettono un più esteso coinvolgimento dei Soci nella vita del Club.

Ne possono far parte i Soci del Valtellina Veteran Car tesserati da almeno due anni.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

presso il Ristorante Baffo di Chiuro

- La prima convocazione avrà luogo sabato 27 giugno 2015 alle ore 6.00.
- La seconda convocazione avrà luogo sabato 27 giugno 2015 ore 21.45.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) approvazione bilancio d'esercizio al 31/12/2014
- 2) programmazione attività 2015
- 3) rinnovo cariche sociali
- 4) varie ed eventuali

IL PRESIDENTE

Dr. Cav. Pier Luigi Tremonti

Sondrio 23.5.2015

INVITI RICEVUTI



PASSTEGGIANDO

Domenica 14 giugno in occasione della manifestazione "Passteggiando" che si terrà a Novate Mezzola e nella riserva naturale Pian di Spagna, è gradita la presenza di auto e moto d'epoca. Ai nostri soci che volessero partecipare saranno forniti pass degustativi gratuiti.
Per info vfv.passteggiando.it
Per prenotazioni 331.5032157
(presidente Pro Loco - Roberto Bruni)



In occasione di SONDRIO ACCESA

Giovedì 23 luglio in occasione di "Sondrio Accesa" è gradita la presenza di auto e moto d'epoca.
L'invito proposto da "Arte Domus" prevede l'esposizione di auto e moto d'epoca lungo la via Trento dopo le ore 19. Ai partecipanti sarà offerta la cena.
Per info e prenotazioni 347.574.8382
(Giordano Gusmeroli)



17 MAGGIO 2015

3° RITROVO DELLA VALCHIAVENNA DEDICATO AI GRANDI DELL'ALFA ROMEO

Nel piazzale di Pneus Car di Gordona, Gian Carlo Boffi - nostro commissario tecnico - ha riunito un folto gruppo di alfisti.

Mostri sacri come Santino Balduzzi, Paolo Lanati e Maurizio Monti erano tra i partecipanti provenienti da tutta la Lombardia e dalla Svizzera. Non capita spesso di poter vedere così tante Alfa di tutte le età pronte a ruggire.



CAMPIONATO RALLY HISTORIC

Con le sue Renault Alpine A 110 (classe 1300 e 1600) il nostro socio Luigi Capsoni (co-driver Lucia Zambiasi) partecipa al campionato Rally Historic. La assistenza è affidata a Tekno Motorsport di Oscar Gadaldi (consigliere del Valtellina Veteran Car).



GITA A VARENNA: IN AZIONE IN PIANO B

La prevista gita a Varenna nonostante il maltempo non è naufragata! Il programma ufficiale è stato ovviamente annullato, ma per fortuna il c.d. piano "B" ha parato il colpo. La piazza San Giorgio di Varenna è stata a nostra totale disposizione e l'ottimo pranzo nella elegante sede dell'Hotel Royal Vittoria ha risollevato gli animi.

Durante il pranzo il sole ha fatto la sua comparsa quasi a scusarsi ... peccato che alcuni partecipanti si sono spaventati e sono scomparsi.

Programma

VALTELLINA VETERAN CAR 2015 E CLUB MOTO STORICHE IN VALTELLINA

GIUGNO

Lunedì 08 INFO POSTA
Sabato 27 VVCAR BAFFO - CENA E ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

LUGLIO

Domenica 05 MOTO STORICHE Trofeo FMI GR2
Lunedì 13 INFO POSTA
Sabato 25 VVCAR OBERAMMERGAU

AGOSTO

Domenica 23 VVCAR MAROGGIA BERBENNO/ VALSASSINA
Domenica 30 MOTO STORICHE - 16 RAD VALMALENCO

SETTEMBRE

Lunedì 14 INFO POSTA
Domenica 20 VVCAR - DA DEFINIRE

OTTOBRE

Domenica 04 MOTO STORICHE - TRIASSO
Lunedì 12 INFO POSTA
Sabato 24 VVCAR - FIERA DI PADOVA

NOVEMBRE

Lunedì 09 INFO POSTA
Giovedì 19 VVCAR BAFFO CENA
Domenica 29 MOTO STORICHE - CENA FINE ANNO

DICEMBRE

Sabato 02 VVCAR BAFFO - CENA AUGURI E FINE ANNO
Lunedì 14 INFO POSTA

Le date ed i programmi possono subire modifiche telefonare e consultare i siti



Nel Sito: www.alpesagia.com

• cliccando nel riquadro si apre una pagina con tutte le informazioni di Valtellina Veteran Car e Club Moto Storiche in Valtellina

Eventuali variazioni dei programmi saranno tempestivamente evidenziate nel sito

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

POLARIS

*Stampiamo
per Voi*

Offriamo un servizio
di grafica personalizzata
per una **comunicazione
efficace**

**Studio
Grafico**

Per le tue
URGENZE
con **MODERNE
ATTREZZATURE**
e consegna
in 24 ore

**Stampa
digitale**

**Post
stampa**

Stampa

Gestiamo
i lavori in tutte le fasi
successive alla stampa,
dal confezionamento
all'etichettatura e imbustamento,
alle spedizioni postali
e Promoposta

- Libri
 - Riviste/Giornali
 - Cataloghi
 - Pieghevoli/Depliant
 - Biglietti da visita
 - Buste e fogli lettera
 - Cartellette
 - Block-notes
 - Manifesti/Locandine
 - Striscioni e banner
 - Etichette
- ...e molto altro!**



Chiedici
un preventivo
info@litopolaris.it
Ottimo rapporto
qualità-prezzo!

Via Vanoni, 79 - 23100 **SONDRIO**
T. 0342.513196 - F. 0342.519183
info@litopolaris.it

Vieni a trovarci

MUTUO A **TASSO VARIABILE**
CON **SPREAD DA**

1,50^{*}%

**La verità è
che conviene**



* Se l'importo del mutuo richiesto è inferiore al 50% del valore dell'immobile. Mutui con durata fino a 20 anni. Offerta valida fino al 30 settembre 2015.

Lasciate perdere le favole! Scegliete il mutuo a tasso variabile del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano) con **spread da 1,50%**. In più, avete la possibilità di trasferire il vostro vecchio mutuo da noi **a zero spese**. Offerta valida anche per i nuovi contratti di lavoro a tutele crescenti.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Condizioni riservate a mutui ipotecari a tasso variabile con durata fino a 20 anni. Per tutte le condizioni relative ai prodotti pubblicizzati e per quanto non espressamente indicato occorre far riferimento ai fogli informativi di Mutuo Casa Facile, Mutuo Flessibile, Mutuo Doppia Scelta e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata alla sussistenza dei necessari requisiti in capo al richiedente nonché all'approvazione della Banca.
*TAN 1,529%, TAEG 1,831% calcolato su un Mutuo Casa Facile di 100.000 €, rate mensili, durata 20 anni. Esempio valido fino al 30/06/2015.

GRUPPO BANCARIO
**Credito
Valtellinese** 
www.creval.it

**PREPARATI A VIVERE
UNA NUOVA AVVENTURA.**



**Innovation
that excites**



**L'INNOVAZIONE NISSAN ARRIVA IN VALTELLINA.
ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ AL TUO SERVIZIO.**

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 5,3 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 139 g/km.

NUOVA CONCESSIONARIA NISSAN L'AUTO

Via Statale, 5 - 23013 Cosio Valtellino (SO) - Tel. 0342.638011

lauto.concessionarienissan.it